Anno V - N. 1264 - Lire 20

Sabato 21 aprile 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

IL TRIONFALE RITORNO IN PATRIA DELL'EX COMANDANTE DELL'O.N.U. IN COREA

SETTE MILIONI DI AMERICANI acclamano Mac Arthur a New York

Replica di Bradley alla tesi della «strategia allargata»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 20

Il capo della polizia metropolitana, che non è un repubblicano, ha stimato che più di sette milioni e mezzo di persone abbiano assistito ed applaudito al generale Mac Arthur durante le tre ore della sfilata con la relativa pioggia di carte nella Broadway per le vie della città. Se si tiene conto che tutta New York conta soltanto otto milioni e mezzo di abitanti, la stima della polizia può sembrare esagerata. D'altra parte bisogna tener conto del fatto che nelle città circonvicine ne vivono altri cinque milioni e che una buona parte di essi ha preso di assalto i treni della mattina per essere presenti all'avvenimento reso più attuale ed appassionante dalla polemica suscitata, prima dal siluramento del generale e poi dalla sua dichiarazione che il Capo di Stato Maggiore era d'accordo con le idee da lui sostenute per la condotta della guerra in Corea.

L'attesa per molti è stata lunga e paziente. L'atmosfera brillante di sole e la temperatura quasi tiepida, favorevole ai dimostranti ed alla dimostrazione. Quelli che hanno assistito ad altre accoglienze di questo genere dicono che nè Eisenhower nè Truman nè Roosevelt hanno mai avuto una manifestazione tanto entusiastica: per trovare un parallelo, tornano a quella del ritorno di Lindberg dopo la trasvolata dell'Atlantico.

Il generale, giunto a Washington ieri sera alle nove, dopo essersi riposato in un appartamento del «Waldorf Astoria» che ha impegnato per le settimane (quanto vuol dire che non intende accampare a Washington, ma fare soltanto una breve apparizione quando sarà chiamato a deporre davanti alle commissioni parlamentari per gli esteri e la difesa), è uscito oggi sulla «Chrysler», piuttosto anziana come sono tutte le vetture scoperte del Comune. Impettito ha preso posto alla sinistra del generale e sul strapuntino di fronte a lui era seduto il capo del cerimoniale. Sul sedile anteriore [illegible] hanno preso posto l'aiutante di campo ed un ispettore di polizia. La vettura, preceduta da un centinaio di agenti in motocicletta, era seguita a due lunghezze di macchina da una altra vettura scoperta, una delle «Packard» presidenziali, carica di una dozzina di robusti giovani che tengono la mano destra costantemente in tasca, non propriamente rigonfia di sigarette. Washington ha preso misure severissime perchè non si verifichi alcun incidente ed intende mantenere intorno al generale una corona di protezione pari a quella data al Presidente. Finora Mac Arthur non ha protestato contro queste misure che egli [illegible] come un riguardo e forse come un augurio.

Il corteo delle cinquanta macchine ha percorso un itinerario che, avendo scartato [illegible] ha toccato il nuovo palazzo dell'ONU, ha anche un aspetto politico e qualche giornale rileva in un editoriale essere strano che la organizzazione internazionale non abbia chiesto al primo comandante delle sue prime truppe internazionali di fare una visita. [illegible]

[illegible]

Questo stato [illegible]

LEO BEA

Alle Nazioni Unite [illegible] zio o quasi. Non si [illegible] dare contro corrente [illegible] voluto dimostrare [illegible] so il generale che [illegible] tato dalla metropoli come un eroe: quattro dei funzionari dell'organizzazione [illegible] hanno partecipato alla colazione offerta dalla città in onore di Mac Arthur. Però l'attività del gruppo di Sir Benegal e quella dell'Ambasciatore Entezam ha continuato a lavorare con ravvivate speranze di riuscire a gettare un ponte fra Lake Success e Pechino ed attraverso esso risolvere per negoziato il conflitto coreano.

Pétain morente

Port Joinville, 20

Il direttore della fortezza ove è detenuto Pétain ha avvertito gli avvocati che il Maresciallo di Francia, che ha [illegible] dizioni dell'infermo si sono improvvisamente aggravate. Alle ore 21, la signora Pétain, avvertita [illegible] del progressivo aggravarsi dello stato di salute di suo marito, ha interrotto il pranzo e si è fatta immediatamente condurre in auto alla cittadella. Anche i due difensori dell'ex Maresciallo si sono recati al penitenziario. Si afferma altresì, sebbene non se ne abbia conferma, che il vegliardo sia ormai agli estremi.

Tra le 21.30 e le 22, tutte le comunicazioni telefoniche e radiotelegrafiche sono state interrotte tra l'Ile D'Yeu e il continente per assicurare le comunicazioni dell'amministrazione penitenziaria. Già da qualche tempo si diceva all'isola che le linee telefoniche e radio-telegrafiche sarebbero state riservate con precedenza a questa amministrazione in caso di decesso dell'ex Maresciallo Pétain.

Non è possibile ottenere per il momento alcuna notizia sullo stato di salute del prigioniero.

LA POLEMICA FRA REPUBBLICANI E DEMOCRATICI NEGLI S. U.

PERPLESSITÀ A LONDRA per gli sviluppi del «duello»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 20

Scriveva stamane il «Times» che di fronte al trionfale saluto reso a Mac Arthur in America da governanti e popolo, i dittatori debbono nuovamente avere disperato di poter mai comprendere le strade della democrazia.

Quelli stessi altissimi ufficiali che, dopo aver inflitto severi richiami avevano approvato la decisione di Truman di esonerarlo dalle sue funzioni per disobbedienza continuata, sono stati tra i primi a rendere gli onori. Il generalissimo, dimesso per aver perseguito una politica contraria a quella del Capo dello Stato ha potuto solennemente illustrare tale politica dinanzi al supremo organo legislativo. Tutto ciò con il benestare di Truman.

A differenza dei dittatori la Inghilterra non si stupisce. Per il «Times» Mac Arthur era una grande figura nazionale diventata troppo grande e nella generosa emozione dell'ora molti americani dimenticano gli eventi delle ultime settimane, onorano in Mac Arthur non l'ex «proconsole» di Tokio bensì l'eroe dell'ultima guerra.

Ma nel rilievo del «Times» sembra implicito il rilievo che i dittatori — per esempio Mao Tse — non partecipando necessariamente a quella emozione possano trarne deduzioni diverse. Specialmente dopo aver ascoltato il discorso di Mac Arthur al Congresso. Un discorso che ha fatto grandissima impressione anche qui. C'è ancora a Londra una certa riluttanza a pronunciarsi sulle parole di Mac Arthur. Al Foreign Office ci si rifiuta di dare il proprio parere, la stampa si impone un evidente riserbo anche per non gettare olio sul fuoco della passione inquietante che turba gli animi al di là dell'Atlantico.

Il liberale «Manchester Guardian», alfiere della lotta contro Mac Arthur, generosamente apre le colonne della rubrica dei lettori alle lettere di americani oriundi britannici che imprecano al giornale, al Foreign Office, alla stessa Inghilterra. Si leggono parole di fuoco. «Forse il popolo inglese ignora che mai come oggi dai giorni della guerra d'indipendenza la Granbretagna è stata così furiosamente odiata nel nostro paese. Milioni di americani seguono con orrore la politica estera del vostro paese che flirta con la Cina. Truman ha perduto il rispetto delle sue decisioni mentre la statura di Mac Arthur cresce di continuo a dismisura. Per quanto possa aver bisogno dei vostri prodotti ne farò a meno piuttosto di acquistare le merci di un paese che ha tentato di vendersi al nemico».

Il discorso del Cesare in pensione, come qualche giornale chiama Mac Arthur, ha impressionato a Londra per la virulenza e la sincerità con cui invoca una guerra contro Mao Tse il che sicuramente, qui si pensa, porterebbe a un intervento sovietico. Non meno hanno impressionato gli applausi frenetici di tanta parte dell'uditorio. La grande attenuante è la parola che qualche corrispondente [illegible] sione per scatenare un attacco a fondo contro Truman, ma non si credeva che egli sarebbe stato così drammaticamente violento. La sua affermazione che i capi di Stato Maggiore condividevano le sue idee sulla necessità di guerreggiare la Cina, lascia perplessi. Non sono pochi coloro i quali ritengono che egli non avrebbe pronunciato queste gravi parole se non ne avesse la prova documentata.

La replica di Truman, otto ore più tardi diramata dal suo portavoce, è qui registrata col dovuto rilievo ma non disperde i dubbi. Essa dice che Truman ha esonerato Mac Arthur dietro il suggerimento dei Capi di Stato Maggiore, ma non contesta l'affermazione dell'ex generalissimo. E' materia troppo delicata perchè i commentatori londinesi approfondiscano la indagine, dal momento in cui è ancora così vivo il fermento degli animi. Ma i circoli politici non si nascondono che la dichiarazione di Mac Arthur è molto grave.

Sugli sviluppi della situazione le previsioni londinesi sono caute. Una vignetta del «News Chronicle» raffigura l'emblema americano — l'aquila — con due teste al posto di una: Truman e Mac Arthur, il primo impugnante un ramoscello d'ulivo, l'altro le frecce di guerra. «Grande spettacolo di gala — si legge nella dicitura — l'aquila ha ora due teste. Rappresentazione unica; domani si cambia». E' un ottimismo che pochi condividono.

Si teme invece che il conflitto impersonato da Mac Arthur persista e dilaghi ed esageri la scissione su questioni delicate di politica estera e accresca la [illegible] peagement», diventi più morbida verso la Cina.

Truman ha bisogno dell'approvazione del Congresso non soltanto per l'Estremo Oriente, ma anche per il programma di aiuti militari ed economici all'Europa. Non può trascurare il pericolo che la maggioranza del Congresso neghi la sua approvazione a questi programmi qualora abbia l'impressione che in Corea le Nazioni Unite diventino molli o pusillanimi. Come certo inevitabile risultato della crisi Mac Arthur, Londra si attende che la famosa dichiarazione sugli obiettivi delle Nazioni Unite in Corea, già dilazionata per tante settimane, dovrà subire un ulteriore rinvio.

Non che Londra drammatizzi la crisi americana, ma una certa apprensione è chiaramente visibile e nasce dal fatto che gli sviluppi sono così oscuri.

Il «Times» non può a meno di rilevare che la crisi è venuta proprio nel momento in cui il prestigio del Governo americano è bassissimo in conseguenza delle rivelazioni sugli scandali di corruzione politica e finanziaria.

Il dramma di Truman è che in realtà sembra impossibile portare a conclusione le operazioni in Corea se non si fa uno sforzo maggiore, pressapoco andando per la via indicata da Mac Arthur: una via viceversa che può portare verso l'abisso. D'altra parte lasciare le cose come sono inasprisce gli animi e fa il gioco di Mosca. E' il nodo gordiano che Attlee e Truman inutilmente tentarono di sciogliere lo scorso dicembre nell'incontro di Washington. Ma il dramma di Truman è un po' il dramma di tutti, anche dell'Inghilterra.

CARLO TROTTER

Questo è il sommergibile inglese «Affray» fotografato alcuni giorni prima della sua ultima missione. Tutte le speranze di salvare le vite dei 75 marinai a bordo del sottomarino sono perdute, ma le ricerche continuano nella Manica per ricuperare lo scafo. L'«Affray» era uno dei più moderni navigli della flotta inglese.

LA SCOMPARSA DI IVANOE BONOMI ACCOLTA CON UNANIME COMPIANTO

De Gasperi rievoca a Montecitorio la figura dell'eminente uomo politico - La camera ardente allestita a Palazzo Madama - L'omaggio del Capo dello Stato

Roma, 20

Questa mattina ai senatori che si erano recati a Palazzo Madama per il consueto lavoro, il Vicepresidente MOLE' ha dato la triste notizia della morte del Presidente del Senato, Ivanoe Bonomi.

«Sento — ha detto Molè — che in quest'assemblea, che Ivanoe Bonomi presiedette fino alle ultime possibilità delle sue stanche forze, aleggia l'anima del paese, che non dimenticherà questo probo e fedele servitore dell'Italia. Egli ebbe la ventura, nel corso della sua vita, di unire il presente al passato della nostra storia civile. Egli fu tra gli ultimi governanti dell'Italia ancora liberale e primo dei governanti dell'Italia liberata, passando attraverso l'epopea della liberazione, durante la quale egli riunì al quarto piano di una piccola casa borghese tutte le forze della Nazione nel palpito della libertà e nella lotta contro tutte le servitù».

La seduta del Senato è durata soltanto dieci minuti. Una profonda commozione era scesa nell'animo di tutti. L'aula di Palazzo Madama rimarrà ora chiusa per una settimana. Si riaprirà sabato mattina per l'elezione del nuovo Presidente.

Anche a Montecitorio la seduta è stata sospesa. La ferale notizia della scomparsa di Bonomi è stata data ai deputati dal Presidente GRONCHI. L'assemblea in piedi ha ascoltato, in silenzio, la comunicazione. «Di Ivanoe Bonomi — ha detto Gronchi — non è il caso di tessere la biografia, poichè a nessuno sono ignote le più significative vicende della sua vita che lo condussero a partecipare a tutte le attività politiche del nostro paese dagli anni lontani che chiusero burrascosamente il secolo diciannovesimo. Ivanoe Bonomi fu uomo politico per predilezione e portò in ogni attività quel suo temperamento probo, meditativo e schivo di ogni pubblicità. Io credo che uomini come Bonomi si impongono al rispetto e all'omaggio di tutti poichè se ne possono constatare in ogni episodio della vita la rettitudine, l'integrità di coscienza e la bontà. Ivanoe Bonomi è morto povero. Povero così come egli è stato fin da quando chiedeva all'esercizio della sua professione il sostentamento della vita. Segno di rettitudine che va additato ad esempio».

Anche il Presidente del Consiglio si è associato alla commemorazione a nome del Governo. «La scomparsa di uomini come Bonomi — ha detto DE GASPERI — lascia una traccia molto profonda nell'animo di tutti. Egli fu il saggio moderatore, che aveva di mira soprattutto l'interesse del paese e la causa della libertà e della democrazia. La sua caratteristica è sempre stata la probità politica».

A questo punto l'on. De Gasperi sottolinea che Bonomi seppe conciliare queste sue tipiche qualità con atti pieni di energia e d'iniziativa e così continua: «In questo atteggiamento di energia io lo ricordo quando si trattò di affrontare una svolta storica per il nostro paese. Si credette allora, da parte di qualcuno, di poter tergiversare, di poter prendere una posizione equivoca: in realtà la situazione italiana era così confusa e debole e così minacciata da eventualità imprevedibili che le esitazioni potevano anche apparire naturali, forse naturalissime, tanto più in un uomo della sua tempra. Ricordo invece, sempre con ammirazione, come, in quel momento decisivo dell'agosto 1944, allorquando si trattò di presentarci a chi allora dirigeva il Governo per dirgli una parola franca e per chiedere che l'Italia assumesse la responsabilità della guerra alla Germania, fu proprio l'on. Bonomi che si pose alla testa di tutti noi e, per esprimere questa volontà, che non venne subito realizzata trovò le parole adeguatamente energiche, che poi i fatti dimostrarono divinatorie di una situazione che si imponeva in modo assoluto. Questo atto di energia è forse il più caratteristico dell'attività politica di Bonomi come uomo d'iniziativa».

Al termine del discorso di De Gasperi, la seduta è stata tolta in segno di lutto. L'aula di Montecitorio si riaprirà martedì mattina.

La camera ardente era stata oggi allestita al secondo piano di Palazzo Giustiniani, in quelle stanze dove il Presidente Bonomi usava trascorrere la maggior parte del suo tempo. La salma era deposta su un catafalco circondato da quattro ceri e dai valletti del Senato con i distintivi del lutto. Sulla salma e per terra, molti fiori. Ivanoe Bonomi è vestito in nero e tra le mani giunte ha un rosario.

Al momento del decesso, avvenuto come noto la scorsa notte alle ore 2.40, si trovavano al suo capezzale la consorte e le nipoti signora Anita Maristoni e Lucia Mantovani, quest'ultima giunta recentemente da Volta Mantovana. Quando ella arrivò, Ivanoe Bonomi le disse: «Ho piacere che tu sia venuta a vedermi prima di morire». Verso mezzanotte, Ivanoe Bonomi aveva detto ai familiari che si sentiva molto male; l'infermiera che gli stava accanto gli aveva praticato un'iniezione di sparteina per sostenerlo. Poco prima di morire aveva chiesto un po' d'acqua.

Nel pomeriggio di ieri monsignor Barbieri si recò a visitare l'infermo, al quale impartì l'estrema unzione. La signora Maristoni ha detto stamane che egli non deve essersene accorto.

Il Presidente Einaudi è arrivato stamane alle ore 10.45 a Palazzo Giustiniani per rendere omaggio alla salma dell'on. Bonomi.

Cordiale incontro di Spofford col Presidente del Consiglio De Gasperi

Colloqui con i Ministri degli Esteri, della Difesa e del Tesoro - Voci di una candidatura del conte Sforza alla Presidenza del Senato - Un'interrogazione sui prigionieri di guerra ritenuti ancora vivi

Roma, 20

L'Ambasciatore Spofford, Presidente del Consiglio permanente dei Sostituti del Patto atlantico, ha iniziato stamane a Roma la serie delle visite, che compirà nelle capitali europee del paese del Patto, onde rendersi conto della situazione e riferire in merito al Congresso degli Stati Uniti.

Il primo colloquio è avvenuto al Viminale con il Presidente del Consiglio, e in merito al quale Spofford ha dichiarato ai giornalisti che si è trattato di una conversazione molto amichevole e di un franco ed utile scambio di vedute. Altri colloqui Spofford ha avuto con il Ministro degli Esteri, con il Ministro della Difesa, con il Ministro del Tesoro e con il Capo di Stato Maggiore Marras. Alle ore 13 Spofford è intervenuto ad una colazione offerta dall'Ambasciatore Dunn, alla quale hanno partecipato anche De Gasperi e Sforza.

[illegible]

[illegible] enza del Senato affidata a Sforza, nel qual caso il Presidente del Consiglio assumerebbe l'interim degli Esteri.

Del problema della successione di Bonomi De Gasperi si sarebbe occupato stamani in alcuni incontri con esponenti democristiani: il presidente del gruppo democristiano, sen. Cingolani, il sen. Merlin, i quali hanno stabilito di convocare il gruppo stesso per i primi giorni della prossima settimana. Cingolani ha dichiarato ai giornalisti che per l'indicazione del nuovo Presidente del Senato non esiste nessuna prassi e pertanto saranno necessari contatti, riunioni e scambi di vedute.

Gli onorevoli Meda Carignani, Migliori, Luigi Morelli, Spiazzi (d.c.) e Consiglio (monarchico) hanno presentato alla Camera la seguente interrogazione con carattere di urgenza: «Chiedo di interrogare i Ministri degli Esteri e della Difesa, sull'azione svolta dal Governo presso l'ONU circa il problema dei militari italiani della cui sorte definitiva non si sono ancora avute notizie ufficiali dagli Stati presso i quali si trovavano come prigionieri di guerra. Chiedo inoltre se consti al Governo che in questi ultimi tempi sono giunte da militari italiani, dopo lunghi anni di silenzio, notizie attraverso regolari cartoline in franchigia, dalle quali risultano precise indicazioni di «lager», dove detti militari attualmente si trovano come prigionieri di guerra. Chiedo come il Governo intenda agire per il più sollecito rimpatrio di tali nostri connazionali».

L'interrogazione è stata originata dal recente arrivo alla famiglia di un militare fin qui ritenuto disperso, di una lettera del militare stesso spedita in data 10 dicembre 1950 e che risulta censurata di alcune parti (inoltre appare evidente un tentativo di cancellazione mediante scolorina della data di spedizione). La interrogazione va messa anche in relazione con il termine fissato dall'ONU per il 30 aprile prossimo, entro il quale i Governi interessati debbono comunicare all'ONU l'elenco dei prigionieri, specificando la sorte di essi. Il Ministro della Difesa ha recentemente inviato all'ONU un elenco di alcune centinaia di nominativi di militari italiani che risultano ancora trattenuti in Russia.

E' riapparso, nei corridoi di Montecitorio, dopo gli ultimi avvenimenti che lo hanno visto protagonista, l'on. Aldo Cucchi, il quale a qualche giornalista che lo ha interrogato, ha dichiarato che nella prossima settimana riprenderà il suo posto in aula. Si attende con curiosità di conoscere le reazioni dei comunisti, dato che Cucchi dovrà scegliere un seggio all'estrema sinistra, forse fra i deputati del PSU, ma in ogni caso a contatto di gomito con i suoi ex-compagni.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto stasera al Viminale una delegazione dell'Associazione nazionale dei proprietari di beni abbandonati in Jugoslavia e nei territori ceduti, avente sede in Bologna. La delegazione ha presentato all'on. De Gasperi un memoriale riguardante le speciali finalità dell'Associazione.

La C.I.S.L. non aderisce allo sciopero dei ferrovieri

Roma, 20

La segreteria della CISL, in accordo con le federazioni interessate, compreso il Sindacato autonomo ferrovieri, fa presente che in seguito alla lettera inviata al Presidente del Consiglio il 17 scorso contenente le precise richieste riguardanti i miglioramenti economici al pubblico impiego, e nell'imminenza di un incontro fra la stessa segreteria e il Presidente del Consiglio, non ritiene assolutamente possibile aderire ad alcuna agitazione e perciò invita i ferrovieri italiani ed i pubblici impiegati a non partecipare allo sciopero dimostrativo indetto da altra organizzazione sindacale (la CGIL) per il 24 corrente limitatamente al Piemonte, Emilia e Calabria.

La UIL, dal canto suo, venuta a conoscenza dello sciopero deciso dalla CGIL fra i ferrovieri come prima fase della lotta dei dipendenti statali, ha emesso un comunicato, in cui, d'accordo col comitato coordinamento statali, dice di considerare tale azione come del tutto prematura, e pertanto decide di attendere la risposta degli organi competenti alle proprie richieste.

GROMYKO PONE I SOSTITUTI di fronte a nuove difficoltà

Anche le ultime proposte respinte - Delusione degli occidentali per l'impossibilità di giungere ad un'intesa concreta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 20

Gromyko ha finalmente risposto alle ultime proposte occidentali. Le istruzioni inviate dal Cremlino al sostituto sovietico sono state negative. Anzi, dopo la grande pazienza e lo spirito conciliante dimostrati nei giorni scorsi dagli occidentali e che li avevano indotti ieri a cedere ai russi anche sul problema di Trieste, Mosca ha irrigidito il suo atteggiamento ed ha rincarato la dose con nuove pretese e nuove richieste. Così Gromyko, ribadita la domanda russa di includere nell'ordine del giorno un paragrafo relativo al Patto atlantico e alle basi americane in Europa e nel vicino Oriente, ha richiesto inoltre che l'applicazione del Trattato di pace con l'Italia venga esaminata sotto due punti di vista distinti: uno generale e uno particolare relativo a Trieste. L'U.R.S.S. a quanto sembra è assai interessata al nostro paese: essa non tralascia occasione per tirarci in ballo, ma non lo fa certo per manifestarci un sentimento di amicizia. Le mire russe relative a Trieste sono note: l'U.R.S.S. pretende che le clausole del trattato di pace relativo alla nomina del governatore, alla creazione del Territorio Libero e al ritiro delle truppe di occupazione vengano applicate, onde impedire il ritorno della città adriatica all'Italia. Proponendo di nuovo la questione dell'esecuzione del nostro Trattato di pace sotto il profilo generale, l'U.R.S.S. pensa evidentemente di sbarrare la via ad ogni iniziativa di revisione.

Oggi dunque Gromyko in un lungo discorso ha respinto categoricamente il progetto occidentale d'ordine del giorno presentato tre giorni fa, sostenendo argomenti già noti. Sul problema del disarmo l'U.R.S.S. chiede, al contrario degli occidentali, che la riduzione degli armamenti preceda l'esame del livello delle forze armate. La smilitarizzazione della Germania che gli occidentali hanno collocato al secondo posto dell'ordine del giorno, dovrebbe invece venire in testa perchè i russi lo giudicano un problema essenziale, anzi la causa principale della tensione internazionale. L'U.R.S.S. non può accettare la clausola occidentale sui trattati balcanici e in suo luogo suggerisce la seguente formula: «Trattati di pace con l'Italia, la Romania, la Bulgaria e l'Ungheria; accordi delle quattro Potenze concernenti la Germania e l'Austria».

Continuando nella sua esposizione, Gromyko ha osservato che nessun accordo esiste ancora sulle clausole riguardanti il Trattato austriaco e la questione di Trieste e che gli occidentali non hanno mai risposto chiaramente alla domanda russa di iscrivere un paragrafo a parte sul Patto atlantico e le basi americane. L'URSS — ha concluso Gromyko — non potrà accettare nessun ordine del giorno che non preveda anche quest'altro paragrafo.

Il resto della seduta odierna è stato occupato da un serrato duello tra Gromyko e gli occidentali intorno al Trattato austriaco e alla questione italiana. Jessup, Parodi e Davies hanno successivamente e ripetutamente invitato Gromyko a precisare le ragioni per cui egli non ritiene accettabile la clausola occidentale sulla conclusione del Trattato austriaco.

L'URSS dà l'impressione — ha osservato Jessup — di non volere, nonostante il solenne impegno preso nel 1943 dagli inglesi, dai russi e dagli americani, instaurare un'Austria libera indipendente e democratica, e di opporsi alla conclusione del Trattato austriaco per ragioni poco chiare.

Ai tre alleati Gromyko ha risposto ostinatamente dicendo che la posizione sovietica sul Trattato austriaco è nota da tempo e che è inutile tornarvi sopra.

«Ci siamo ripetuti su tanti argomenti che possiamo farlo anche su questo» — ha osservato inutilmente Parodi. Jessup ha detto che nè lui nè i suoi colleghi occidentali si ricordano di avere udito Gromyko esporre il punto di vista sovietico sull'Austria.

«E' un difetto di memoria», si è limitato a rispondere Gromyko con grande sorpresa e disappunto degli occidentali. Costoro avevano consultato tutti i verbali delle sedute precedenti senza trovarvi traccia della p r e t e s a dichiarazione russa.

Per quel che riguarda la questione italiana, Gromyko ha precisato che Trieste e la applicazione del Trattato di pace italiano sono due cose ben distinte. La prima riguarda un argomento limitato, e cioè la violazione da parte degli occidentali di certe clausole. La seconda è di carattere generale e si riferisce alla esecuzione delle clausole politiche, militari, ecc. del Trattato.

Alla fine della seduta il rappresentante britannico Davies ha riassunto le impressioni degli occidentali esprimendo la sua accorata delusione per lo atteggiamento di Gromyko. All'inizio della giornata egli sperava che il rappresentante sovietico avrebbe detto delle cose più interessanti. Invece le dichiarazioni di Gromyko rendono ancora più arduo il compito dei Sostituti. I lavori dei Quattro riprenderanno domattina alle 10.30. Non si sa, però, su quali basi.

BRUNO ROMANI

CRONACA DELLA CITTA'

Iniziative turistiche per l'estate

Un nuovo complesso di servizi automobilistici • La funivia tra la riviera di Barcola e la Vedetta d'Italia

L'«Estate Triestina», questo anno, promette molte attrattive per la piena valorizzazione turistica della città. I programmi sono ormai in fase di avanzata elaborazione da parte dell'Ente del Turismo e degli altri enti culturali, ricreativi e sportivi interessati alle varie manifestazioni. Già sono noti i capisaldi del programma complessivo, e qui ricorderemo soltanto i maggiori, la Fiera, il Festival dei ragazzi, i trattenimenti serali nel parco di Villa Revoltella, il concorso finale del Festival dell'operetta organizzato dall'Enal, oltre ai tradizionali avvenimenti teatrali al Castello di San Giusto, alle manifestazioni sportive e artistiche.

Segnaliamo oggi i risultati di una riunione che ha avuto luogo nei giorni scorsi per lo esame e la programmazione dei servizi turistici di trasporto, che interessano più ancora dei forestieri, la cittadinanza. Questa estate, ad esempio, verrà ripresa l'iniziativa del giro notturno della città e dei dintorni che tanto successo ha riscosso l'anno scorso. Il giro notturno verrà ripetuto tre volte la settimana e, quale innovazione, vi sarà pure il giro turistico diurno, con la visita ai monumenti e alle maggiori attrazioni del centro cittadino, dell'altipiano e della fascia costiera. Questo nuovo servizio verrà effettuato una volta la settimana, con eventuale intensificazione. Due altri nuovi servizi di autolinea verranno effettuati rispettivamente per i bagni di Sistiana e di Punta Sottile, con la caratteristica di collegare le due spiagge con l'altipiano e il suburbio. Le partenze avverranno da Basovizza, l'una attraverso Villa Opicina, la seconda attraverso Cattinara e Muggia. Verrà intensificato il servizio di trasporti per Miramare, Grignano e Sistiana, con partenze da Barcola e da via Carducci, con la novità del prolungamento dell'autolinea sino a Duino, al fine di rendere accessibile anche quella spiaggia.

Pure intensificato sarà il collegamento con Villa Opicina nei giorni festivi, a mezzo di autolinee che raggiungeranno la zona delle rocce napoleoniche. Gli amatori delle escursioni nella zona rocciosa della Val Rosandra saranno serviti già in questi mesi di primavera, e nuovamente poi in autunno, da sei coppie di corse giornaliere che, ver la nuova autostrada, attraverso S. Giuseppe e da Zaule-Domio per Bagnoli potranno comodamente raggiungere le diverse zone di scalata. Anche il turismo spicciolo cittadino è stato considerato nel corso della riunione, ed è stato abbozzato un programma di trasporti per la zona dell'Università e Villa Giulia.

Un'altra importante iniziativa ha potuto essere in questa occasione impostata ed avviata a realizzazione; essa però non potrà essere ultimata entro quest'anno. Si tratta del collegamento diretto tra la riviera di Barcola e la Vedetta d'Italia. Due diversi progetti sono stati presentati, e sembra ormai certa la costruzione di una funivia (non però la preannunciata seggiovia, bensì una funicolare con cabina pensile del tipo monofune) che in un secondo tempo verrà completata con il trasporto dei visitatori alla Grotta Gigante. Inoltre, verrà istituita nella zona delle rocce napoleoniche una scuola di rocciatori e, sulla sommità del ciglione dell'altopiano, dove verrà installato il capolinea della funivia, una suggestiva stazione con «chalets» panoramici creerà tutta una nuova attrattiva per le passeggiate sull'altopiano che sarà arricchita nel frattempo dalla nuova strada a tornanti che si sta costruendo da Cedas alla strada di Prosecco.

Bartoli al sen. Tessitori

Il Sindaco ha inviato ieri al sen. Tiziano Tessitori, che è stato nominato Sottosegretario alle Pensioni di guerra presso il Ministero del Tesoro, il seguente messaggio:

«A nome della Giunta e mio particolare gradisci vivissimi rallegramenti et fervidi voti augurali per tua alta carica. Cordialmente — Sindaco Gianni Bartoli».

Un messaggio a Trieste del Presidente dei Bersaglieri

In una lettera alla Medaglia d'oro Guido Slataper, presidente della Federazione grigioverde, il gen. Alfredo Baccari, presidente dell'Associazione nazionale dei Bersaglieri, così si esprime fra l'altro nei riguardi della nostra città:

«Trieste già fece divampare la fiamma dell'amor patrio nel cuore di tre generazioni d'italiani, e la simbolica invocazione canore delle sue «Ragazze» rinfocolò l'ardimento e blandì l'aspro travaglio dei Combattenti di quell'Armata invitta, che, nei suoi 41 mesi di guerra, rimase ognor fedele alla sacra consegna datale dal suo Comandante: Fisi alla meta!». Il nobile messaggio così si conclude: «Nel ricambiare il Vostro saluto con amore altrettanto «immenso» e con infinita riconoscenza, possiamo assicurare ai fratelli della Federazione grigioverde, alle «Ragazze di Trieste», a tutti i triestini e a tutti gli italiani dell'Istria, di Fiume, di Zara, «non rassegnati a perdere la Patria», che nel nostro cuore l'antica consegna dell'Armata del Carso è risorta, più che mai viva e operante».

Una nuova rubrica di Radio Trieste

Da domani Radio Trieste metterà in onda, ogni domenica, dopo la Messa da San Giusto, alle ore 11.15, una nuova rubrica dal titolo «Dal mondo cattolico». Durante la trasmissione di domani parlerà il Vescovo, Mons. Santin, per illustrare le finalità di questa nuova rubrica.

UNA MOTOCISTERNA DA 18 MILA T. assegnata al Cantiere di Monfalcone

L'impostazione di una motonave oggi al Felszegy

I congressisti del SINDAN ricevuti in Municipio

S'inaugura oggi la casa della cooperativa bancari

AL CANTIERE GIULIANO — Stamane il varo d'una draga marina

Formato il Direttivo del Circolo della Stampa

LA SEDUTA DI IERI AL CONSIGLIO COMUNALE

BONOMI COMMEMORATO DAL SINDACO

All'inizio della seduta di ieri, il Sindaco ha invitato il Consiglio comunale a rendere omaggio al Primo Presidente del Senato italiano, l'on. Ivanoe Bonomi, deceduto ieri. Dopo aver brevemente ricordato la figura dello scomparso, il Sindaco ha così concluso: «L'on. Bonomi è stato sempre affettuosamente vicino a noi, a Trieste e alla sua causa: molti episodi potrebbero confermare questo assunto, risalendo alle dure giornate della clandestinità, fino al telegramma di augurio e di conforto che il compianto Presidente del Senato ci inviò in occasione del Natale. Trieste si associa al cordoglio della Nazione per la perdita del probo uomo di Stato, del cittadino illustre e dello strenuo combattente per la Patria e la libertà». La breve commemorazione è stata ascoltata in piedi da tutto il Consiglio.

Sono stati quindi ripresi i lavori per l'esame del bilancio preventivo. Per primo parla il comunista Kosuta, che lamenta «il disinteresse del Comune nei confronti della cultura popolare»; chiede la costruzione di un teatro popolare per italiani e sloveni, il potenziamento dei Circoli di cultura popolari, lo allestimento di spettacoli per le larghe masse popolari. Il cons. Gridelli (D.C.) esprime invece il suo compiacimento per le realizzazioni che sono state fatte in questi ultimi tempi nel campo scolastico: il programma stabilito dalla Giunta — «una nuova scuola ogni anno» — è stato finora mantenuto e la scuola «Morpurgo» e quella di San Sabba sono due dati di fatto incontrovertibili. Tuttavia, il cons. Gridelli pensa che nel realizzare i prossimi progetti edilizi sarà bene tener conto delle osservazioni delle autorità scolastiche per quello che riguarda la disposizione degli ambienti. Rileva che molto ancora resta da fare nel campo delle costruzioni scolastiche, ma si rende conto che per la limitatezza delle disponibilità finanziarie è necessario procedere per gradi. Conclude deplorando che — nonostante il parere contrario più volte espresso e dagli organi comunali e da quelli scolastici — si continui a spendere fior di quattrini per la costruzione di campi di gioco per bambini: quei denari potrebbero venire meglio spesi col potenziare i ricreatori.

Interminabile l'intervento successivo del cons. Brocchi (P.C.), il quale parla per oltre un'ora ripetendo tutti gli argomenti di critica già svolti in precedenza dagli oratori della minoranza.

Prende quindi la parola il cons. Giacomo Bartoli (D.C.) che molto brevemente illustra gli sforzi fatti dalla maggioranza per sanare il deficit del bilancio, sforzi in gran parte riusciti: egli fa tuttavia presente che si tratta di compito che non può essere assolto in breve volger di tempo, ma che richiede invece un'azione lenta e graduale. Ritiene tuttavia che qualcosa di più si potrà fare nell'anno prossimo, specie nel campo fiscale e in quello dell'assistenza. Per ultimo interviene il cons. Malalan (P.C.) spezzando una lancia in favore dell'agricoltura, della quale — egli dice — il bilancio di previsione sembra essersi quasi dimenticato. Accanto all'ostilità della natura — egli afferma — la nostra agri-

Messaggi di cordoglio

L'ispettore D'Emelio estraneo all'affare del caffè

CON GLI ALPINI A GORIZIA — Il ritrovo delle vetture in via Fabio Severo

LE CONFERENZE

La dotta dissertazione del prof. Comèl sulla diffusione della lebbra in Italia

✦ Davanti ad un attento pubblico, prevalentemente formato da medici, il prof. Comèl, direttore della clinica universitaria di Pisa, ha trattato iersera, nella nuova sala per conferenze dell'Ospedale maggiore, un tema di grande interesse scientifico e clinico: la diffusione della lebbra in Italia. Presentato dal prof. Lapenna, che a nome dell'Associazione medica ha reso omaggio alla sua fama, l'illustre medico triestino ha rilevato anzitutto la scarsa indicatività delle statistiche ufficiali sul biblico morbo, importato in Italia in epoca precolombiana e ricorrente spesso in modo autoctono. Circoscrivere la diffusione della lebbra alle statistiche dei malati per sempre segregati dalla società, equivale a calcolare il totale delle lepri che vivono in un bosco in base al numero delle lepri uccise in una battuta di caccia. Il fatto è che accanto alla lebbra «conclamata», evidente, esiste anche la lebbra «discreta», quella cioè che si presenta sotto sintomi non classici e che sfugge all'analisi di medici non specializzati. Da ciò la necessità di non fermarsi all'etiologia del morbo, ma di approfondirne anche la nosologia. Sotto questo profilo, i medici sud-americani, dei paesi cioè in cui la lebbra presenta un'ampia casistica, hanno stabilito la distinzione in tre forme diverse: la forma L, che si manifesta con i tipici granulomi; la forma T, o tubercoloide, caratterizzata da infiltrati ipodermici non specifici, ad andamento benigno, poichè incontra una buona reazione dell'organismo; e la forma I, incaratteristica o meglio indeterminata, nella quale le reazioni biologiche sono insicure. La distinzione è utilissima anche in Italia, dove, specie in Toscana, si presenta prevalentemente la forma tubercolidica, sarcoidea. Purtroppo i due quesiti principali che sceturiscono dal morbo, trasmissione e incubazione, rimangono tuttora senza risposta definita. La statistica aiuta invece ad adottare le misure profilattiche; giacchè con la forte percentuale di contagi registrata tra conviventi, determina l'opportunità di sottoporre ad adeguati e prolungati controlli i familiari d'una persona colpita dal male. La terapia riflette le condizioni che da noi rendono più diffusa la forma benigna: clima, vitaminazione, dieta, laddove in quest'ultimo termine si intende estensivamente l'esposizione della cute a tutti i fattori, sia interni che esterni, capaci di influire sul metabolismo. Concludendo la sua dotta dissertazione, il prof. Comèl ha affermato la necessità di vincere nell'affrontare la lebbra, il terrore, ch'è frutto di ignoranza, e di avviarsi ad una mentalità più umanitaria, la quale non concepisca la segregazione, spesso non indispensabile, come l'unico mezzo di combattere il morbo.

✦ Organizzato dalla Società Artistico-letteraria, avrà luogo domani, domenica, alle ore 18.45, nella sala dell'Enal di via S. Nicolò 5, un convegno letterario dedicato allo scrittore André Gide col seguente programma: Francois Schnell, della nostra Università sul tema «André Gide, nostro contemporaneo» (conversazione in lingua francese); prof. Guido Gioseffi su «La coscienza e l'umanità di André Gide». L'ingresso è libero.

✦ All'Istituto per gli studi assicurativi, oggi, nell'aula maggiore della Facoltà di Economia e Commercio, via F. Severo 158, alle ore 17.30 lezione del dott. Ursi sulla riassicurazione; alle 18.30 lezione del prof. Rabbeno su nozioni tecniche sulla nave. La lezione del prof. Rabbeno avrà carattere pubblico; vi sono invitati tutti coloro che si interessano dell'argomento.

✦ Il Centro di studi per la storia del Risorgimento, informa che oggi, sabato, alle ore 18, nella sede dell'ALUT, in via dell'Università 5, avrà luogo una riunione nella quale saranno presentate le relazioni del prof. Attilio Gentile sul tema «Profilo di Camillo de Franceschi» e del dott. Elio Apih sul tema «Intorno ad un documento della Borsa mercantile di Trieste del 1789».

✦ Come annunciato, domani, domenica, alle ore 11, nella sala del «Marianum» a Opicina, parleranno l'ing. Raimondo Visintin, Vicesindaco di Trieste, su «Problemi del lavoro sull'altopiano», e il dott. Mario Franzil, assessore comunale, su «L'imposta progressiva di famiglia». Ingresso libero.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 18, proiezioni cinematografiche al Ricreatorio di San Giusto.

★ Orario festivo del piroscafo di Muggia che andrà in vigore domani, 22 corr.: da Muggia per Trieste: ore 7, 9.15, 11.30, 13.45, 17, 19.30, 21; da Trieste (p. Unità) per Muggia: ore 8, 10, 12.10, 14.30, 17.45, 20.10, 21.45; da Muggia per lo S. Legnami: ore 6, 12.50, 15.10, 18.30; dallo S. Legnami per Muggia: ore 6.35, 13.25, 15.35, 18.50.

La bambinaia Ferdinanda Papi, di 51 anni, abitante in via d'Annunzio, è caduta escoriandosi il viso ed un ginocchio.

Il Salone dell'Auto si inaugura domani in via Ghega

Per iniziativa dei signori Remo Angeli e figlio, già favorevolmente noti per l'attività che da anni svolgono nel Garage Moderno di via Ghiberti, si inaugura domani in via Ghega 15 (Tel. 28-712) un moderno fornitissimo «Salone dell'Auto» destinato a raccogliere vasti consensi nel nostro mondo commerciale e sportivo. Il vasto ambiente, disposto con signorilità e buon gusto, è stato realizzato con la collaborazione della S.A.P. che ha curato l'adattamento dei locali, mentre la Ditta Deganutti ha eseguito la pavimentazione, alla SAFNE e all'elettricista Cervellini si deve l'impianto d'illuminazione e la Ditta Primo Gratton ha eseguito i lavori in ferro battuto. Il nuovo «Salone dell'Auto» curerà l'esposizione permanente di macchine nuove fuori serie e d'occasione, di tutti i tipi nazionali ed esteri. Ai signori Angeli porgiamo sentiti auguri di proficuo lavoro.

STATO CIVILE

del giorno 20 aprile 1951

Nati 9, morti 6, matrimoni 5.

MORTI: Goffredo in Brunetti Maria a. 64; Zolia Ernesto a. 60; Di Pierro Leonardo a. 70; Godina Giovanni a. 72; Ianitti ved. Fecondo de Frichtenthal Edvige a. 84; Cadel Giuseppe a. 78.

MATRIMONI TRASCRITTI: Zucca Ermanno impiegato con Vascon Antonia impiegata; Cleva Riccardo muratore con Calligaris Maria operaia; Bernini Ervino interprete con Venturini Maria sarta; Delvecchio Guglielmo impiegato con Peros Bruna commessa.

MATRIMONI CELEBRATI: Petruso Sandry J. serg. es. am. con Puntari Nevina casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 16.6, minima 9.5; pressione 761.8 stazionaria. Temperatura del mare 12.8.

Oggi: S. Anselmo, Silvio. — Il sole sorge alle 5.11, tramonta alle 18.58. La luna sorge alle 20.17, tramonta alle 4.37.

Maree: OGGI: alta ore 9.15, cm. 32 sopra il l. m.; bassa ore 14.30, cm. 39 sotto il l. m.; alta ore 21; cm. 60 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 3.35, cm. 59 sotto il l. m.; alta ore 9.45, cm. 31 sopra il l. m.; bassa ore 15.20, cm. 32 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Maddalena, via dell'Istria 43; Godina, via Ginnastica 5; Pizzul-Cignola, Corso 14; Zanetti, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Veglione a Valmaura. Questa sera, dalle 21 in poi, alla Lega Nazionale di Valmaura si svolgerà un Veglione di primavera, riservato ai soci.

DUE CUORI E UNA VETTURA PIUTTOSTO MAL RIDOTTA

LA RADIO

Gita turistica alla Fiera di Milano

Ha sbagliato bottiglia

SI SCORDO' DEL TRABOCCHETTO

SPETTACOLI

Stasera il concerto celebrativo al Verdi

Successo al Vittorio Veneto della filodrammatica "E. Duse,,

Cinema per studenti medi

I burattini di Fiorello

La terza di "Vecchia Trieste,,

La terza serata rievocativa di «Vecchia Trieste» all'Auditorium, a favore dell'Opera assistenziale «Mutilati del Lavoro», avrà luogo lunedì 30 aprile.

Radio Trieste, oggi alle 18, irradierà il primo dei concerti organizzati in collaborazione con la Società internazionale di musica contemporanea.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «Totò sceicco», con Totò, Tamara Lees e Riccardo Billi. E' un comicissimo Manenti Film. Ult. 22.

EXCELSIOR. 15.30, 17.30, 19.50, ult. 22: «Piccole donne» con June Allison, Peter Lawford, Margaret O' Brien, E. Taylor. E' un capolavoro Metro in technicolor.

NAZIONALE. 16.30: Doroty Lamour, Linda Darnell, Henry Fonda in: «Passione di amazzoni», un technicolor Enic. Ult. 22.

FENICE. 16.30: «Il figlio di D'Artagnan», con Gianna Maria Canale, Franca Marzi, Carlo Ninchi e Peter Trent. Ult. 22.

ARCOBALENO. 15.30: Il più divertente film con James Stewart e Barbara Hale: «La fortuna si diverte». Seguirà Giornale Fox.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Seconda settimana di grande successo del film Fox «Persiane chiuse», un drammatico documento umano, che nessuno deve ignorare. Severamente proibito ai minori di 16 anni.

ALABARDA. 16: «Non si può continuare ad uccidere», spettacolare technicolor con Glenn Ford, Ellen Drew e William Holden (Columbia).

ALABARDA. Domani Mattinata del Teatro dei piccoli con Carlo Fiorello. Grande successo. Ultime recite.

ARMONIA. 15.30: «La fidanzata di tutti», technicolor. Un film che è un sogno, un sogno che diventa realtà, con Betty Grable, J. Harvey. Nuovo varietà Angelino.

GARIBALDI. 15.30: La storia di una donna dalle molte personalità «Donna nel fango», con Jean Kent, Dirk Bogarde, Susan Shaw. In I visione.

IDEALE. 15.45 (ult. 22): «I bastardi», una appassionata e dolorosa storia d'amore con Ivasema Diliam.

IMPERO. 16.30: «Il sentiero del pino solitario», il technicolor mai superato, con Silvia Sidney, Fred Mac Murray e Henry Fonda.

ITALIA. 16: «Cenerentola», l'insuperabile capolavoro di Walt Disney, in technicolor. Ultimo giorno.

CINE DEL MARE. 16: «Le forze del male» nella più grande interpretazione di John Garfield. Prima visione assoluta.

SAVONA. 15: «Musica per i tuoi sogni», un delizioso technicolor Warner con Doris Day e Jack Carson.

VIALE. 16: «I racconti dello zio Tom», l'ultima meravigliosa creazione di Walt Disney, in technicolor. Seguirà: «L'isola delle foche», documentario a colori.

VITTORIO VENETO. 16: «Cuore solitario», con Ronald Reagan, Patricia Neal. Il migliore film dell'anno. Una fonte inesauribile di commozione. Produz. Warner.

AZZURRO. 16: «Le avventure di Don Giovanni», con E. Flynn, V. Lindfors, in technicolor. Successo Warner.

BELVEDERE. 16: «Torna a casa Lassi», il film che parla al cuore. Colosso Metro in technicolor con R. Mc. Dowall e Lassi.

FERR. SAN VITO. 16.30: «D'Artagnan e i tre moschettieri». Segue Incom a colori «L'eruzione dell'Etna».

MARCONI. 16: «Jolanda e il re della samba», un technicolor divertente, spettacolare, con Fred Astaire.

MASSIMO. 16: «Luna senza miele», gioiello Metro, sfolgorante di luci, in technicolor, con Esther Williams e Van Johnson.

NOVO CINE. 16: «Falchi in picchiata» con E. O'Brien, R. Stach. Meraviglioso technicolor Warner.

ODEON. 16: «La fossa dei serpenti», il capolavoro con Olivia de Havilland.

CINE RADIO. 15.30: «Giubbe rosse» il capolavoro di Cecil B. de Mille, in technicolor, nella più grande interpretazione di G. Cooper, P. Goddard.

VENEZIA. «Il ritorno dei vigilanti» in cinecolor. J. Hall, M. Lindsay.

VITTORIA. 16 (ult. 22): «[illegible]» con Errol Flynn, Julie Bishop, Helmut Dantine.

NEL SETTORE SINDACALE

SI AGGRAVA LA CRISI allo Stabilimento Gaslini

Conclusi i lavori del Comitato direttivo SINDAN

Un fatto nuovo si è aggiunto alla già seria crisi sindacale in atto allo stabilimento «Gaslini». Richiamandosi alle intese del marzo scorso, la direzione ha infatti comunicato alla commissione interna la sua decisione di ridurre l'orario di lavoro per gli operai da 48 a 40 ore settimanali, e di trasformare il sabato, per gli impiegati, in giornata festiva, a conto ferie. La commissione interna si è però rifiutata di firmare la disposizione in parola, giacchè nel marzo si era prospettata una riduzione di orario soltanto per evitare i licenziamenti, che ora invece la direzione dell'azienda intende riconfermare. Su questo problema la posizione della C. d. L. è molto ferma: i licenziamenti vengono ritenuti ingiustificati, in quanto la produzione della raffineria, pur attualmente in fase di stasi, aveva richiesto negli ultimi mesi la lavorazione in ore straordinarie, e quindi era suscettibile di uno svolgimento graduale. Oggi, ad ogni modo, le parti si incontreranno all'Associazione degli industriali.

Si sono conclusi ieri i lavori del Comitato direttivo nazionale del SINDAN (Sindacato nazionale dipendenti aziende navigazione). Esaminata l'attività sindacale svolta dall'organizzazione nel suo primo biennio di vita, il Comitato ha potuto constatare che il S.I.N.D.A.N., pur avendo incontrato grandi difficoltà, è riuscito ad ottenere concrete realizzazioni per alcuni problemi interessanti le categorie rappresentate (amministrativi ed operai); e ciò grazie alla compattezza ed allo spirito di combattività dei lavoratori. «Parallelamente — precisa il comunicato conclusivo dei lavori — si è dovuto rilevare che le organizzazioni sindacali degli armatori liberi e dell'armamento di linea hanno manifestato una scarsa comprensione delle obiettive esigenze dei dipendenti determinando una crescente tensione, che ha costretto i lavoratori a ricorrere anche all'azione di forza per la difesa dei propri legittimi interessi». Nel fissare l'indirizzo dell'ulteriore attività sindacale, il Comitato direttivo del S.I.N.D.A.N. si è occupato in particolare della organizzazione del secondo Congresso nazionale, che si svolgerà a Genova alla fine del giugno prossimo. «Il Comitato direttivo — conclude il comunicato — è sicuro che, in occasione del Congresso, i lavoratori, più che mai uniti intorno alla loro organizzazione sindacale, non mancheranno di esprimere ancora una volta la fede e la compattezza necessarie a superare le sempre crescenti difficoltà, che si oppongono alla risoluzione degli ulteriori problemi di fondamentale importanza per tutte le categorie amministrative ed operaie organizzate».

I ferrovieri del Compartimento di Trieste, riunitisi per discutere il problema dell'assistenza sanitaria in ordine al progettato passaggio all'E.N.P.A.S., hanno riaffermato la loro fiducia nei rappresentanti sindacali ed hanno espresso la volontà di mantenere in ogni modo l'attuale forma di assistenza.

ASTERISCHI

NOZZE

Il collega Galliano Fogar ha condotto all'altare la gentile signorina Etta Sulligoi. La cerimonia è stata celebrata nella chiesa dei Padri Cappuccini di Montuzza. Madrina della sposa la signora Pierina Vecchiet; testimoni il rag. Giuseppe Fogar e il sig. Aldo Caputo. Alla giovane coppia i nostri più fervdi auguri di felicità.

GIUBILEO DI LAVORO

Ha preso congedo dal Lloyd Triestino, cui ha dedicato oltre trent'anni della sua vita operosa, il signor Alfredo Calusa, valente funzionario del Servizio ragioneria. Durante la tradizionale riunione, tenutasi nella sala del Consiglio, presenti pure il Vice Direttore comm. Zuccoli e il Caposervizio cav. Brassetti, il Direttore generale cap. Guido Cosulich gli ha rivolto un cordiale riconoscente saluto, ricordando la sua infaticabile attività, dapprima quale commissario di bordo, poi negli uffici della Sede centrale. I colleghi della Ragioneria, intervenuti al completo con una larga rappresentanza degli altri uffici, hanno rinnovato al signor Calusa l'attestazione più affettuosa della loro stima e simpatia, e gli hanno fatto omaggio di una medaglia d'oro, a ricordo dei lunghi anni di comune lavoro.

FESTEGGIAMENTI A MEZZARI

Alla già lunga catena di incarichi organizzativi e sindacali che fa del gr. uff. Felice Mezzari una delle figure più operose fra gli esercenti di pubblici esercizi di Trieste, un altro se ne è aggiunto in questi giorni: l'elezione, avvenuta a Roma nel corso della recente assemblea generale, a membro del consiglio direttivo nazionale della Federazione esercenti pubblici esercizi. Ieri, nel corso di una cordiale riunione da «Pepi Granzo», i componenti il consiglio locale degli esercenti hanno offerto a Felice Mezzari un'artistica medaglia ricordo per solennizzare l'elezione che premia le solide qualità di questo nostro simpatico e dinamico concittadino.

BALLO DEI VELISTI

Il Ballo dei Velisti che doveva aver luogo il giorno 22 corr. nella Sede dell'Adriaco, è stato rimandato al 13 maggio p. v.

DANTE

Il miglior assortimento di orologi e oggetti oro 18 K., titolo 750; ultimi modelli, prezzi ottimi. Largo Santorio 5, Orologeria- Oreficeria Dante.

Nella lieta ricorrenza delle nozze d'oro di

IRMA e ROMANO BIDOLI

le famiglie dott. Osvaldella, Beck, Brunizzi, Negrin augurano ogni bene e felicità

Trieste, 21 aprile 1901-1951

† La nostra adorata

Pina Zangrando

non è più.

La piangono il MARITO, la sua BRUNETTA col marito DARIO COVI, la MAMMA, la SORELLA, i FRATELLI, la SUOCERA ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domenica 22 corr. alle ore 11 dall'Ospedale Maggiore.

In pari tempo ringraziano il Primario, i sigg. Medici e le buone suore della IV Medica dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 20 aprile 1951

† Addì 19 corr. si spense serenamente

Edvige ved. de Fecondo

nata JANNITTI

Costernati ne dànno l'annuncio a tumulazione avvenuta i figli BIANCA, RITA, GIORGIA, dott. GENNARO e BRUNO, le nuore ZOIA e ANITA e la nipotina MARIA LUISA.

Trieste, 21 aprile 1951

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

† Il 20 corr. spirava il loro caro

Leonardo Di Pierro

lasciando nel più profondo dolore la moglie ANTONIA, i figli MAURO, TOMMASO, GIUSEPPE, ANNA e VINCENZO ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 22 corr. alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Addì 19 corr. mancò improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Maria ved. Brunetti

nata GOFFREDO

lasciando nel più profondo dolore i FIGLI ed i parenti tutti.

I funerali della cara Estinta si svolgeranno oggi 21 corr. alle ore 16.30 dalla Cappella di Barcola.

† Dopo lunga e penosa malattia spirava addì 20 corrente

Elisa Stedile

n. LETTICH

lasciando nel dolore il marito GIUSEPPE, la figlia NERINA ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 22 corr. alle ore 10 dai Campi Elisi 23, direttamente al Cimitero.

Nell'impossibilità di farlo personalmente, la MOGLIE, i FIGLI, la MAMMA e i parenti tutti di

Daniele Maricchio

commossi per l'affettuosa partecipazione al grande dolore che li ha colpiti, con la tragica scomparsa del loro Caro, rivolgono il più sentito ringraziamento a tutti gli amici e alla popolazione gradese. Un particolare ringraziamento rivolgono al Capo Compartimento delle Ferrovie di Trieste, ai dirigenti e ai compagni di lavoro dell'Estinto dell'ufficio impianti elettrici e di segnalamento della Stazione Centrale, che hanno voluto accompagnarlo fino alla estrema dimora, nella sua terra natale.

Grado, 21 aprile 1951

Profondamente commossi per le molteplici attestazioni d'affetto tributate al nostro caro papà

Giovanni Dilena

ringraziamo sentitamente tutti coloro che presero parte in varia guisa al nostro dolore.

Un ringraziamento speciale ai medici curanti e personale tutto della IV medica dell'Ospedale Maggiore e alla Mensa Alleata.

Famiglie DILENA - MARCHESINI

Impossibilitate a farlo singolarmente, ringraziano di cuore tutti coloro che vollero onorare la memoria della loro cara mamma

Caterina ved. Feresin

Le famiglie congiunte FERESIN - LOVAGLIO

La S. Messa in suffragio sarà celebrata nella chiesa Salesiani lunedì 23 aprile alle ore 7.

Nel primo anniversario della morte di

Maria ved. Piccin

i suoi cari, con il cuore pieno di inestinguibile rimpianto, La ricordano agli amici.

Trieste, 21 aprile 1951

Nel sesto anniversario della loro morte

Angela e Renato Muntjan

sono sempre vicini alle persone care.

L'anno fatidico

ADDIO GIOVINEZZA. Tale era proprio l'aria che spirava nell'Urbe e in tutta Italia fra il 1907 e il 1911. Quelli sono anni di sgombero, di sbaraccamento, di trasformazioni profonde in ogni senso. Come se ognuno presentisse la bufera che si addensava sull'Europa, tutti si affrettavano, magari per semplice snobismo, o forse soltanto per questo, a mettere il capo a partito. I socialisti non credevano più nel socialismo, molti di essi parteggiavano per il duello e per le «spese improduttive» (si ricordi ch'è di quegli anni la celebre frase di Leonida Bissolati «il partito socialista è un ramo secco», cui fa riscontro la non meno celebre battuta di Giolitti in piena Camera «non ho paura dei socialisti, dal momento che hanno messo il ritratto di Carlo Marx in soffitta»), i letterati si convertivano alla politica, mentre i giovani che venivano dalla politica più eterodossa bastava che ponessero piede in Terza Saletta per uscirne conservatori ad oltranza o per passare alla letteratura e al teatro, illusi da una momentanea rinascita del gusto teatrale rappresentata dal «Teatro Stabile». Un'altra maniera d'imborghesirsi. I poeti eludevano la poesia in queste forme, più o meno conosciute, che tutti sanno. E' il tempo de «La Signorina Felicita ovvero la Felicità», delle «Poesie scritte col lapis» di Marino Moretti, delle «Provinciali» di Fausto Maria Martini. Questi poeti furono detti «crepuscolari» e mai definizione fu più azzeccata, da qualunque lato si voglia considerare, all'insaputa probabilmente del suo stesso inventore.

* * *

Fra il 1900 e il 1912 muoiono Verdi, Carducci, Pascoli. E proprio negli anni a cui mi riferisco lasciava l'Italia D'Annunzio, e la sua «inimitabile» vita fino a quel punto io feci appena in tempo a vedere la Capponcina deserta, la porta chiusa e la soglia erbosa per antico abbandono, della vicina Porziuncola, già abitata dalla Duse. Non erano liete quelle tracce che non parevano d'uomo, ma di una epoca. Il fanatico Ottocento moriva, con qualche anno di ritardo, e tutti quelli della mia generazione lo hanno visto agonizzare sui loro passi.

Tanto per dire che io venni a Roma, giovanissimo, in un'epoca piuttosto vecchiotta, morbida e stanca. Della Roma di D'Annunzio non ebbi la ventura di conoscere nemmeno in Sergio Corazzini, morto qualche anno prima della mia venuta.

Quanto a D'Annunzio, l'ho visto fuggevolmente una volta sola in tutta la mia vita, sull'ingresso della Biblioteca Vittorio Emanuele, in conversazione con Annibale Tenneroni, suo grande e devoto amico. Ho sempre nella memoria quell'unico incontro col più celebrato poeta dei nostri tempi. Il carattere della [illegible] mi apparve assai diverso dall'idea che me n'ero fatta. Era piccolo, biondo, pallido, come lo raffiguravano [illegible] i ritrattisti della [illegible] idee. Niente lasciava sospettare in quest'uomo dal sorriso angelico, dai gesti lenti, vestito con l'attillata eleganza dell'epoca, l'autore di tante pagine sensuali e veementi che avevano impressionato la mia adolescenza. Ma certo il D'Annunzio vero non era quello che si manifestava ad un suo fanatico. Lo sentii d'istinto. E perciò, pur essendo, in quell'epoca, un accanito lettore e ammiratore del poeta, rimasi piuttosto freddo e perplesso dopo l'incontro. Quando sono stato in condizione di conoscerlo un po' meglio lo avevo più spiritualmente abbandonato ed egli era ormai, più che un poeta, uno strano depositario di reliquie di guerra, l'autore del discorso di Quarto che è, se non sbaglio, una contraffazione della «Prière de Jeanneton», ossia dell'ultimo capitolo del «Mystère de la charité de Jeanne d'Arc» di Charles Péguy, uno scherzo letterario, con cui l'Italia entrò in guerra.

S'inizia così il 1911, anno fatidico, che mi piacerebbe rievocare e sul quale si potrebbe scrivere un libro. E' il Cinquantenario della nostra Unità nazionale. Per celebrare questa data si preparano a Roma i più grandiosi festeggiamenti. E' l'anno dell'Esposizione internazionale di Valle Giulia e della Mostra etnografica regionale, l'anno in cui s'inaugura il monumento a Vittorio, il Palazzo di Giustizia, il Ponte Vittorio Emanuele, il Giardino zoologico, l'Augusteo, il nuovo Palazzo della Galleria d'Arte moderna, il congiungimento di Villa Borghese col Pincio, e non so quante altre opere pubbliche.

Ed egualmente con cartapesta s'è costruito sullo sterrato di piazza Colonna, dove ora sorge la Galleria, un enorme padiglione con locali di ogni genere: caffè, trattorie, un cinematografo. Ma la cosa che più interessa è lo spostamento del Palazzotto Venezia, demolito e riedificato con le stesse pietre una ventina di metri più indietro, per fare del largo intorno all'Altare della Patria. Quest'opera incredibile è stata eseguita da una ditta americana e non manca di suscitare polemiche e meraviglie. Ah, questi americani! Che tecnici! E' veramente la prima volta che i [illegible] Quiriti (così venivano detti i romani di quel tempo, allo stesso modo che i consiglieri comunali eran chiamati «padri coscritti») constatano che un palazzo si può spostare come un mobile e quello che più li commuove è la meticolosità, la pazienza di una simile opera, l'idea di quei mattoni che, segnati uno per uno, sono stati delicatamente scomposti e ricomposti nello stesso ordine. Là dove sorse il Palazzotto Venezia, si vede adesso un'isoletta arborea che risale appunto al 1911.

* * *

Le nostre malinconie, diciamo così, patriottiche e nazionali cominciano col fallimento dei festeggiamenti del 1911, ordinati e predisposti appunto, con tanta fastosità e larghezza, in omaggio ai forestieri che non vennero, perchè spaventati dal bacillo virgola. Pensate che in loro onore si era progettato perfino la demolizione di via dei Coronari, un'illustre via cinquecentesca, uno dei primi esempi di rettifilo dei tempi moderni, divenuta, per secolare incuria, la più sudicia e miserabile strada della capitale. Che cosa avrebbero detto infatti quei milioni di visitatori invitati ad ammirare le glorie di Valle Giulia, se avessero visto, per caso, via dei Coronari sbandierante, con i lenzuoli fuori delle finestre, la sua invereconda miseria? Con la Giunta municipale di allora, che aveva attuato, infischiandosi delle critiche dei giornali, il congiungimento di Villa Borghese col Pincio e lo slargamento del Tritone, c'era poco da scherzare. Ma i poeti crepuscolari che adoravano quella via pittoresca, la via dell'Alcazar e dei bulletti coi calzoni «a zampa di tavolino», fermi sui cantoni in ogni ora del giorno e della notte, la preservarono, con una nutrita campagna di stampa, da una fine così obbrobriosa e superflua. Dico superflua, perchè tanto i forestieri, nel 1911, non si fecero vedere se non in minima parte.

Le celebrazioni del nostro Cinquantenario furono rese nulle e quasi deserte come un'asta pubblica per via d'una campagna giornalistica inspirata, bisogna pur dirlo, da bassi motivi di concorrenza alberghiera. Il Comitato romano dei festeggiamenti nel 1911 chiuse il suo bilancio con un «deficit» enorme. L'estate passò squallidissima fra i padiglioni di Valle Giulia e un'infinita malinconia regnava, nei primi dell'autunno, sulla spiaggia di Riccione Marina, dove non erano apparsi se non pochi bagnanti, e fra questi, immancabile, il tenore Borgatti, quando mi sorprese la notizia della guerra di Libia, inevitabile coronamento d'un anno così sfortunato, remoto inizio di tutte le nostre disgrazie.

VINCENZO CARDARELLI

IL SENATORE AMERICANO ESTES KEFAUVER, CHE STA CONDUCENDO UNA INTENSA E CORAGGIOSA CAMPAGNA CONTRO LA MALAVITA NEGLI STATI UNITI

AUTOBLINDE DELL'ESERCITO DELLA TRANSGIORDANIA SFILANO PER LE VIE DELLA CITTA' DI AMMAN DURANTE UNA PARATA SVOLTASI RECENTEMENTE NELLA CAPITALE

CIO' CHE SI SCOPRE LEGGENDO UN LIBRO DI CHIMICA

Nel mondo della scienza c'è stata una rivoluzione

La misteriosa famiglia dell'atomo - Corpi creduti semplici si trasformano in altri elementi - Scambi di lavoro fra il regno animale e quello vegetale - Ogni pianta è un complesso laboratorio

LEGGERE un libro di chimica alla portata di tutti come quello di Stefano e Lorenza Miall è mettersi in viaggio per il paese delle meraviglie. Questo viaggio, per chi non sia della partita, implica una quantità di scoperte. Dietro la guida dei due studiosi inglesi che vi conducono con mano leggera per i più ardui sentieri, l'esplorazione è piacevole. Il loro volumetto «Chimica, materia e vita», pubblicato ora in veste italiana dall'editore Einaudi è, oltre che di agevole comprensione anche per il profano, aggiornatissimo.

Naturalmente, i chimici, i competenti in argomento sono pregati di saltare a piè pari quest'articolo. Ma i non specialisti in materia, quelli nati poco prima o poco dopo l'alba del secolo, scorrendo le svelte pagine corredate di specchi e disegni, hanno di che sbalordire. Quando studiarono scienze al liceo, si insegnava che l'atomo è l'ultima particella della materia, l'unità elementare indistruttibile e indivisibile. Poi, avvenne una vera rivoluzione. I Miall fanno la storia di questa rivoluzione raccontandovi come, e per quali scoperte successive, si è giunti alla scienza atomica attuale. E vi presentano tutte le nuove famiglie chimiche finora individuate, compresi gl'isotopi che sono come tanti fratelli di un medesimo primogenito: simili e diversi.

Verso la verità

Un'altra nozione che sconvolge le teorie dei vecchi scienziati è quella della continua trasformazione di alcuni elementi in altri elementi diversi. Il radio, per esempio, perde in un dato periodo di tempo una determinata proporzione della sua sostanza, e si trasforma in un altro corpo. Due grammi di radio, in duemila anni, diventano un grammo. Dopo altri duemila anni, scendono a mezzo grammo. Ma ci sono corpi radioattivi che hanno un ciclo di vita molto più breve. Attraverso successive trasformazioni, ecco che il radio diventa piombo. Anche il torio e l'attinio finiscono in piombo. Le idee che i nostri vecchi professori c'inculcavano a scuola sulla indistruttibilità dei corpi che allora si chiamavano «semplici», crollano. Gli elementi radioattivi e i loro residui, che sono tutt'altra cosa, hanno sconvolto le basi, che sembravano eterne, della chimica di appena pochi decenni addietro. E le sorprendenti scoperte si susseguono tuttora con rapidità sbalorditiva. Si marcia verso la verità; ma non è ancora raggiunta.

Un curioso fenomeno

Uno dei fenomeni più curiosi della chimica è quello che si potrebbe chiamare il mistero della catalisi. Con questo termine si designa un'azione chimica molto comune. Due sostanze, messe l'una accanto all'altra, non dànno alcuna reazione; ma se ne interviene una terza, la reazione fra le prime due è istantanea. Questo terzo intruso, che si chiama catalizzatore, rassomiglia ad un maestro di ballo che presenta i ballerini alle signore, però non prende parte alla danza. Forma le coppie, dirige il ballo, ma non ne partecipa.

Proviamo ad accendere, con un fiammifero, una zolletta di zucchero. Impossibile farla bruciare. Ma se toccate un angolo della zolla con un po' di cenere di sigaretta, in modo che ve ne rimanga attaccato anche un piccolo frammento, lo zucchero s'accende. Brucia con fiamma azzurra. La cenere della sigaretta ha agito come un catalizzatore. Ha determinato la reazione.

Un miscuglio di gas infiammabile con ossigeno o con aria può essere fatto esplodere da una minuscola scintilla. Così avvengono, purtroppo, i disastri nelle miniere di carbone. La fabbricazione dell'ammoniaca sintetica oggi si fa per catalisi. L'azoto e l'idrogeno, debitamente compressi, si fanno passare attraverso un catalizzatore di ferro. Questo provoca la combinazione che dà l'ammoniaca. E' anche il primo stadio per lo sfruttamento industriale dell'azoto contenuto nell'aria.

Aria e luce sono indispensabili per la vita delle piante. Il colore verde dei vegetali è dovuto ad un pigmento: la clorofilla. Tale sostanza rende possibile alla pianta, durante il giorno, di assorbire dall'aria l'anidride carbonica. La quale si converte in idrati di carbonio, indispensabili per ogni essere vivente. Per tale funzione, la clorofilla può essere paragonata all'emoglobina del sangue. Assorbe dall'aria il costituente necessario e lo cede rapidamente alle cellule vegetali che lo richiedono, mentre la pianta libera le molecole gassose di cui non ha bisogno. Espelle il superfluo d'ossigeno. La clorofilla agisce da catalizzatore. Preleva e spartisce. Ma perchè si manifesti la sua capacità di prelevamento, è necessaria la luce. Le piante cresciute al buio, com'è noto, non sono mai verdi.

Ogni pianta è un complicato laboratorio chimico. Anche i vermi del suolo, anche i microorganismi concorrono alla sua vita; perchè trasformano e rendono nutritivi certi sali e metalli, come i nitrati, che le radici, altrimenti, non potrebbero assorbire. Esiste un continuo ciclo di conversione batterica delle proteine in nitrati e di riconversione, da parte della pianta, dei nitrati in proteine. Le proteine delle piante poi, a loro volta, servono agli animali che se ne nutrono per produrre le proprie proteine.

Così il regno vegetale ed il regno animale sono collegati insieme da un continuo scambio di prestazioni di lavoro che si esplicano attraverso reciproche azioni, reazioni e trasformazioni chimiche.

Prodigiosi scambi

L'umanità da secoli aveva intuito, senza per altro poterseli spiegare, questi prodigiosi scambi operati dalla natura. Per esempio, si sapeva che è utile, nelle campagne, dopo due o tre colture di cereali sulla stessa terra, alternarle con almeno una coltura di legumi, trifoglio od erba medica. Oggi se ne conosce il perchè.

Molte leguminose (fagioli, piselli, erba medica, trifoglio) hanno radici fornite di piccoli noduli. Questi noduli sono colonie di milioni di batteri che prelevano l'azoto dall'aria e lo ossidano; cosicchè l'azoto può combinarsi con alcuni elementi minerali del terreno formanti i nitrati. I batteri ne producono in quantità eccedente al proprio fabbisogno ed al fabbisogno delle leguminose. Ne rimangono quindi a disposizione rilevanti aliquote che faranno l'anno successivo prosperare i cereali od altre messi coltivate nello stesso campo.

Anche le sostanze vegetali putrefatte vengono dai batteri convertite in nitrati che alla loro volta formeranno le proteine e gli altri composti azotati della pianta. Mirabile convergenza di azioni; armoniche concordanze di cicli o catene di continue metamorfosi biochimiche il cui risultato è quello di produrre, alimentare, fecondare, attraverso un'incessante serie di trasformazioni, la vita.

MAFFIO MAFFII

LA CAMICIA DA NOTTE

LA PRIMAVERA non ha mai fretta di prendere il suo posto nel turno delle stagioni, sia che la facciano le rondini, come cantavano una volta i poeti, sia che la facciano le bombe, come vogliono oggi i fati. Ma basta «'na iurnata 'e sole» perchè la gente moderna dimentichi il famoso «Aprile non ti scoprire» e lasci cadere la veste invernale, conforto e protezione dei pudori minacciati dagli abbigliamenti leggeri, nei quali il genere maschile tende oggi a battere di qualche punto in stravaganza le fantasie e i capricci più o meno amabili della moda femminile.

Basta «'na iurnata 'e sole» perchè si rivedano in giro personaggi cubisti in tenute sommarie e indumenti leggeri, bizzarri, che una volta erano permessi soltanto sui ponti dei transatlantici o negli ascensori e nei corridoi degli alberghi cosmopoliti dove una clientela eteroclita ama aggirarsi mezzo vestita alla Pierrot come se fosse sempre ballo di mezza Quaresima.

O

Purtroppo non si tratta di fantasie e di umori vestimentari per i quali «mira ed è mirata e in cor si allegra» soltanto la gioventù beata dei beati beni di gioventù. «O tempora! O mores!» Anche anziani e anzianotti, vecchi e vecchioni si fanno innanzi al primo sole in camicie da «cow-boys», in giubbe policrome aperte sulle gambe come languide corolle su due tremuli pistilli, e calzoncini sportivi ed altri esotismi di paccottiglia, illudendosi così di scaricarsi di dosso parecchie primavere.

Queste fantasie e bizzarrie vestimentarie sono un curioso affare che presenta un aspetto grave se si considera come uno dei tanti sintomi di infantilismo mentale che oggi si estende contagiosamente a tutti i domini dell'attività umana e invade tutti gli ordini sociali, compresi i cosiddetti «Alti livelli».

In definitiva è sempre l'abito che fa il monaco; e questo è particolarmente vero nella civiltà attuale, che è civiltà ottica per eccellenza, e fa in tutte le cose una parte primaria all'occhio socializzato dal cinematografo, dalla televisione, dalla cronaca illustrata e simili trascendentali pascoli mentali di una società, che, ignorando la profondità umana, la trasforma in tenebre o fantasmi.

Se tornassero i nostri nonni, certamente penserebbero, in presenza di tanti spettacoli assurdi, che questa è veramente l'epoca della «facilità di vivere» niente essendo più facile che mettersi tutto l'anno in maschera.

Grazie alla idealizzazione di cui facciamo beneficiare il passato, noi crediamo che i nostri nonni sieno stati i soli fortunati mortali a godere su questo pianeta le vere delizie della facilità e della dolcezza di vivere. Ma troppo facilmente dimentichiamo che i nostri nonni, quando si affacciavano alla vita, si trovavano a risolvere un complesso e delicato problema che si chiamava «saper vivere» e consisteva di regole precise e inesorabili e insieme strane e arbitrarie come quelle della sintassi. Basta pensare, per un solo esempio, alla responsabilità che implicava portare sempre il cappello, nessuno allora osando di andare a capo scoperto, a meno di non esser un emulo di Gandhi.

Il cappello aveva tutto un suo linguaggio. Il metterselo o il levarselo secondo le buone regole costituiva un capitolo speciale della scienza della condotta e degli atti sociali. Non era buona educazione salutare tutti per strada alla stessa maniera. Se si incontrava una signora in un'ora troppo mattutina, e cioè fuori del giro mondano, bisognava aver cura di limitarsi ad abbassare lievemente il cappello sugli occhi per significare che era stata riconosciuta, ma «non vista». Se si andava a fare visita, depositato il soprabito all'entrata, occorreva ritenere strettamente in mano il cappello e non abbandonarlo per un solo minuto in presenza degli ospiti, e così via.

O

E la «facilità di vivere» della donna in una società che, fissa alla storia del giardino iniziale, non si preoccupava di altro che di tenere Eva lontana dai pomi e dai serpenti? Se donna ancora giovane, guai a uscire in compagnia di un uomo che non fosse il padre o il fratello o il marito. Se fidanzata, guai a ritrovarsi un solo istante a tu per tu col futuro sposo senza lo «chaperon». La separazione dei due sessi era tabù, inviolabile, per quanto viva ne fosse la tensione nelle strade e alle finestre. Quale ragazza di oggi, dato che ci fossero persone con abbastanza tempo disponibile da fare lo «chaperon», si rassegnerebbe al giogo che subivano le nonne e le bisnonne ai beati tempi che passano per l'età d'oro della felicità di vivere? Ma quante e quali grandi cose garantivano quelle buone creanze di cui i nostri maggiori facevano un'opera d'arte, e per le quali a un semplice segno si riconoscevano e si comprendevano tutte le persone di uno stesso mondo e non c'era bottone che non rientrasse nel suo occhiello.

Erano regole che implicavano qualità di cuore e rispetti umani per i quali si «arrivava» portando come supreme decorazioni la integrità, l'onore, il carattere che oggi purtroppo non rappresentano più che una morale di «buoni perdidori». Ci si domanda allora in che cosa consistesse la tanto rimpianta facilità di vivere nelle bonarie e tranquille decadi dell'ultimo Ottocento e ai felici albori di questo interminabile secolo.

La facilità di vivere era che nessuno si sentiva allora perduto se non ingurgitava tremende dosi di progresso quotidiano e non si impinzava sufficientemente di «ersatz» e di vitamine. Nessuno si sentiva in pericolo se conservava addosso la propria appendice e le proprie tonsille o si riteneva disonorato se non aveva la radio, il frigidario, l'automobile e altri accessori meccanici considerati oggi indispensabili alla vita come l'ossigeno.

I colletti micidiali, le bretelle impossibili, le scarpe inabbottonabili, i pantaloni stretti erano indubbiamente una tortura che noi non sapremmo sopportare. Ma che felicità doveva essere la sera ritirarsi in camera e lasciar cadere tutti questi cilizi e infilare la camicia da notte, la venerabile camicia da notte con la quale l'Europa intera si metteva in santa pace a letto ritrovandocisi come il pesce nell'acqua per dormire sonni beati e tranquilli. La camicia da notte oggi ci fa ridere. Ma che cosa abbiamo guadagnato scambiandola con il pigiama abbastanza simbolicamente importato in occidente dalle contrade orientali più generose in terremoti massacri ed incendi? Niente altro che una uniforme mezzo diurna e mezzo notturna con la quale fuggire dal letto e ritrovarsi decentemente nella strada al primo allarme aereo, quando andiamo a dormire la sera senza sapere il «parallelo» di turno per la Corea di domani.

BENIAMINO DE RITIS

L'INFLUENZA DELLA RECLAME SULL'ECONOMIA STATUNITENSE

HA DIGNITA' DI VERA ARTE LA PUBBLICITA' IN AMERICA

L'„advertising" ha raggiunto in questi ultimi tempi proporzioni gigantesche

New York, aprile

— Come faccio a sapere che voi avete una cosa buona se non me lo dite? — rispose una volta il vecchio Morgan a qualcuno che lo interrogava se valesse la pena di fare della pubblicità per qualche nuovo prodotto industriale o per articoli di consumo da lanciare sul mercato.

In questa risposta è la base della pubblicità americana che ha assunto negli ultimi anni proporzioni fantastiche, colossali. E il «big business» che rende possibile la pubblicazione dei grandi quotidiani americani di 64 pagine giornaliere e 125 domenicali, e quella delle riviste illustrate a colori (il prezzo di vendita tanto dei primi che delle seconde non basterebbe neanche a pagare la carta su cui sono stampati) come pure la diffusione gratuita al pubblico dei programmi della radio e della televisione. Il famoso «advertising» americano ha acquistato la dignità di una vera arte e vi si dedicano professionalmente persone di alta capacità e competenza nei diversi rami dell'industria. La loro opera, grandemente apprezzata, è una delle più generosamente rimunerate. Più d'una volta la trovata geniale di un professionista della pubblicità ha fatto la fortuna di un prodotto con l'affermarlo stabilmente sul mercato estraendo milioni dalle tasche dei consumatori.

Parlando di «trovata» non ci riferiamo alle ingenue e piuttosto irritanti gherminelle in uso ai primordi della pubblicità commerciale quando ogni mezzuccio era buono per attirare l'attenzione del lettore. «Sapete perchè Napoleone perdette la battaglia di Waterloo? Perchè non beveva il ferro-china che dà la salute»; oppure: «Nel paese di G. tutti i membri di una famiglia sono stati colpiti da una malattia misteriosa; essi non facevano uso del nostro cordiale che avrebbe impedito la sciagura». Questa è roba che ha fatto il suo tempo. Il moderno specialista della pubblicità deve spiegare al pubblico con argomenti solidi e fondati perchè un articolo messo in commercio è superiore ad altri della stessa natura e quali ne sono gli effetti benefici.

Oggi si è giunti ad una saturazione di «advertising» che si vale di ogni mezzo visivo ed acustico. La pubblicità vi acceca con i fantasmagorici effetti luminosi, vi stordisce con gli altoparlanti, v'ingombra la casa con un diluvio di manifestini inseriti sotto gli usci chiusi.

Le critiche alla pubblicità eccessiva sono numerose e varie e riflettono il temperamento di chi le muove. Non pochi sono contrari alla pubblicità di certi prodotti ritenuti dannosi come le sigarette, i liquori, alcuni medicinali. Altri, pur riconoscendo che essa è tecnicamente accurata, osservano che può trarre in inganno gli acquirenti di un prodotto. Altri ancora la trovano positivamente stupida e priva di senso comune.

Ma i fautori della pubblicità hanno molti argomenti da opporre alle critiche. La pubblicità che divulga la conoscenza delle nuove invenzioni, delle nuove scoperte, dei nuovi tipi di prodotti è socialmente utile, perchè crea maggiori possibilità di occupazione ed aiuta ad elevare il tenore di vita delle masse. Quando un fabbricante offre un nuovo prodotto, questo, oltre ad essere buono come quelli già esistenti sul mercato, deve avere qualche cosa in più che ne raccomandi l'acquisto: il prezzo più conveniente, la qualità, l'impacchettatura seducente, ecc.

I critici della pubblicità non tengono in nessun conto tali differenze, le reputano prive di importanza ed atte ad aumentare la confusione. «Tutti i saponi — essi dicono — sono uguali, e tutti i frigoriferi sono pressochè identici, tutti i pneumatici di automobili si somigliano». Ma i saponi da toletta oggigiorno sono confezionati con una superiore qualità di grassi e la loro alcalinità viene meglio controllata sia con sostanze che la preservano sia con un migliore tipo d'imballaggio e di impacchettatura.

Una giovane donna di casa non accetterebbe oggi lo stesso modello di frigorifero che, venti anni addietro, sembrava il «non plus ultra» a sua madre. Quelli odierni offrono un maggior potere refrigerante, un motore più efficiente e meno soggetto a guasti, uno spazio assai più vasto per la conservazione delle vivande a paragone dei costosi, rumorosi e ansanti apparecchi di una generazione addietro.

La pubblicità ha avuto poi una parte importantissima nello sviluppo dell'economia americana. Essa è stata il mezzo più rapido per far conoscere al pubblico i progressi e i miglioramenti nel campo della produzione. Anche la diffidenza sui trucchi della pubblicità, in generale, non risulta giustificata. Durante l'anno scorso una commissione che prese in esame più di un milione di avvisi economici pubblicati nei giornali e nelle riviste o diffusi per radio e televisione, trovò che solo il 3 per cento di essi potevano trarre in inganno il pubblico.

Si deve poi alla pubblicità se il popolo americano va perdendo abitudini inveterate nel campo dell'alimentazione, come l'uso esagerato di carne, di cereali e dolciumi. Attraverso la pubblicità è stato fatto intendere quale sia il pericolo del peso eccessivo per la salute, nozione su cui insistono soprattutto le compagnie di assicurazione. Il valore nutritivo della verdura e della frutta è stato esaltato attraverso la pubblicità ed alcune statistiche ne rivelano gli effetti. Gli americani consumano oggi il 22 per cento in più di verdura di venti anni fa, l'81 per cento in più di arance. In contrasto, consumano il 23 per cento in meno di pane e di cereali ed è stato enormemente ridotto l'uso dei dolciumi che qualche generazione addietro sembravano quasi il cibo esclusivo di troppa gente.

Questi vantaggi compensano la spesa maggiore che i consumatori debbono sopportare per la pubblicità ogni volta che acquistano un prodotto.

AMERIGO RUGGIERO

LO STRAORDINARIO INCONTRO FRA SPONTINI E WAGNER

Un segreto nelle bacchette dell'«imperatore della musica»

GASPARE SPONTINI morì a Majolati, in provincia di Ancona, cento anni fa, precisamente il 14 gennaio. Sarebbe stato opportuno ricordare, nel preciso giorno della ricorrenza secolare, il compositore, ma in quella settimana era il nome di Giuseppe Verdi che veniva solennemente glorificato per il cinquantenario della morte. Comunque il ricordo di Spontini cade a proposito anche oggi, poichè recentissima è l'esecuzione della sua *Vestale* alla Radio italiana.

Anzichè rievocare per l'ennesima volta la vita dell'artista — che tutti potranno leggere nelle storie della musica e nelle enciclopedie — sarà bene soffermarsi su di un interessante incontro fra lo Spontini e Riccardo Wagner, incontro che il maestro tedesco rammentò nel settimo volume delle sue «Opere in prosa».

E' noto che Spontini passò dalla Francia in Germania per incitamento di Federico Guglielmo III, re di Prussia. Vi passò dopo aver trionfato — è la parola esatta — a Parigi che in poco più di venti anni rappresentò e rappresenterà per ben duecento volte *La Vestale* e il *Fernando Cortez*.

Spontini dovette sostenere in Germania lotte accanite fomentate da due suoi nemici: il Brühl e il Rellstab che giuravano per l'opera tradizionale tedesca. Naturalmente ci volle un bel coraggio a operare in quella nazione dopo che Weber aveva presentato nel 1821 *Il franco cacciatore;* eppure Spontini, presentata *Lalla Roolk*, insistette con *Nurmahal* (1822), *Alcidor* (1825) e con le edizioni di *Agnese von Hohenstaufen* (1829 e 1837).

Ma andiamo all'incontro con Wagner, avvenuto a Dresda per la prima esecuzione colà della *Vestale*, opera che l'autore della *Tetralogia* definì «giustamente famosa». Direttore d'orchestra dell'Opera Reale di Dresda era appunto Wagner, che dimostrava di non amare troppo l'opera italiana in genere. Ma alle prove della *Vestale* il suo interesse si risvegliò prontamente.

Giunto a Dresda il giorno della prova generale Spontini si diresse alla casa di Wagner. «Era ammantato in un lungo palamidone bleu col suo incedere maestoso di Grande di Spagna».

— Dobbiamo prendere accordi per domani. Dirigerò io stesso. Ma, ditemi, che bacchetta usate voi?

Wagner a tale richiesta rimase piuttosto titubante. A ogni modo a mezzo di segni spiegò di quale lunghezza e di quale spessore fosse la bacchetta usata, aggiungendo che essa era di legno foderata di carta. Così era l'uso.

— Oh, no — gli rispose Spontini — mi dovete fare il favore di farmi avere una bacchetta d'ebano lunga un braccio e con alle punte due palline d'avorio.

Wagner cadeva di meraviglia in meraviglia, ma comprese tutto quando alla rappresentazione notò che il compositore italiano impugnava la bacchetta nel centro «come un bastone da maresciallo... e la usava più per comandare che per battere il tempo».

Approfittando del felice incontro, Wagner chiese allo Spontini i criteri da lui usati nel dirigere l'orchestra. «Io la dirigo con lo sguardo; il mio occhio sinistro è il primo violino, il destro è il secondo. E per poter esercitare tutta l'influenza del proprio sguardo non bisogna portare occhiali, anche quando si ha poca vista. Io non vedo a un passo di distanza: e tuttavia col mio sguardo faccio andar le cose come voglio». Wagner riconobbe infatti in Spontini «una energia straordinaria, tendente a raggiungere un alto effetto di arte teatrale, in quel tempo quasi sconosciuto».

Spontini non mancò di dire al giovane Wagner che gli riusciva simpatico, ma nello stesso tempo lo consigliò di non proseguire nella sua carriera di compositore — il musicista tedesco aveva scritto allora soltanto il *Rienzi* in cui lo Spontini aveva molto ammirato un passo di *bass-tuba* — perchè più di quello che aveva fatto non avrebbe potuto fare. Poi, vittima come tante altre volte della sua inaudita vanità, aggiunse: «Non sapete quanto sia pernicioso, per un compositore, tentar di divenire il successore di Spontini».

Wagner a queste parole rimase interdetto, ma Spontini imperturbabile, continuò: «Dopo Gluck sono io che ho fatto la grande rivoluzione con *La Vestale*. Col *Cortez* ho fatto ancora un passo avanti e ne ho fatti poi tre con l'*Olimpia*, poi ne feci cento con l'*Agnese*. Ora come volete che qualcuno possa inventare qualche cosa di nuovo quando io stesso, Spontini, dichiaro di non poter superare le mie opere precedenti e quando è stato provato che dopo *La Vestale* non è stata scritta una nota che non sia rubata dalle mie partiture?».

L'autore di *Rienzi*, probabilmente, fece notare che non era poi detto che il genio dell'opera dovesse uscire soltanto dall'Italia.

— E da quale nazione potrebbe dunque nascere? Dagli italiani no, ma nemmeno dai francesi. Oh, vi era della speranza per la Germania quando io ero «imperatore della musica» a Berlino, ma dopo la comparsa di due ebrei erranti — Meyerbeer e Mendelssohn — tutto è andato perduto...

Parole inaudite; ma Wagner non se la prese affatto e quando Spontini morì nella sua Maiolati, il compositore tedesco lo ricordò con molto affetto. Seppe da Ettore Berlioz, che non aveva mai abbandonato il letto del morente che Spontini atterrito dalla morte che sentiva approssimarsi aveva gridato più volte: «Non voglio morire! Non voglio morire!».

Il furbo Berlioz lo rincuorò con una frase che doveva avere pronto effetto: «E come potete temere di morir voi, maestro, che siete immortale?». Ma la frase irritò il morente che, abbattuto, rispose, «E' uno stupido scherzo!». Tutta la vanità di un tempo era dunque scomparsa.

Dopo la dipartita, Wagner scrisse che, al contrario di Rossini, Spontini aveva avuto una profonda fede nell'arte. «La sua vanità puerile non poteva far dimenticare lo straordinario valore dell'opera sua. Egli aveva una smisurata opinione di sè, ma è anche vero che era infinitamente superiore a tutti i suoi contemporanei. In quel suo olimpico disprezzo per i compositori di allora — è sempre Wagner che parla — io mi sentivo suo parente, solidale. E in fondo, in quell'incontro di Dresda, a malgrado dei suoi lati comici, Spontini mi lasciò l'impressione di un uomo il cui eguale non dovevo mai più incontrare».

Se Spontini avesse potuto leggere queste parole di Wagner, nonostante tutta la sua vanità, se ne sarebbe mostrato fiero, poichè nonostante tutte le sue fantastiche riserve aveva ben capito di qual tempra fosse quel giovane tedesco.

MARIO RINALDI

Conclusa la rassegna di Cannes

Il Gran Premio del Festival a "Miracolo a Milano„

Cannes, 20

La Giuria del Festival internazionale di Cannes ha annunciato questa sera la ripartizione dei premi fra i films partecipanti alla rassegna, oggi conclusasi. L'Italia ha ottenuto il Gran premio del festival con «Miracolo a Milano» e il premio per la miglior selezione nazionale oltre al Gran premio per il miglior cortometraggio scientifico e pedagogico con il film «Etna» e il Premio della critica internazionale con «Miracolo a Milano».

Ecco l'elenco dei premi: Gran premio del Festival ex-aequo a: «Miracolo a Milano (Italia) e «Froeken Julie» (Svezia).

Premio per la regia a Louis Brunuel per «Los Olvidados» (Messico).

Premio per la migliore selezione: all'Italia.

Premio speciale: al film americano «All about eve».

Premio per la migliore attrice: a Bette Davis per il film «All about eve». Premio per il migliore attore: all'attore inglese Michael Redgrave per il film «Browning version».

Gran premio per il cortometraggio a «Miroir de Hollande» (Olanda). Gran premio per il miglior cortometraggio scientifico e pedagogico: a «Etna» (Italia).

Il Premio della critica internazionale è stato assegnato a «Miracolo a Milano» (Italia).

SENZA PREGIUDIZIO PER LA SALUTE E LA CAPACITA' LAVORATIVA

La dieta dell'obeso

I principi fondamentali di una razionale cura dimagrante - Una serie di piccoli sacrifici indispensabili

ALLORCHE' il chirurgo si prepara ad un atto operatorio, la sua attenzione viene attratta non solo dal fatto locale che richiede il suo intervento o dalle malattie intercorrenti che possono aumentare il pericolo, ma anche dalla mole corporea del soggetto, e nei casi in cui l'operando è obeso, anche se giovane ed in apparenti buone condizioni, l'intervento si prospetta più difficile e rischioso, ed il decorso postoperatorio più lento ed irto di maggiori incognite. [illegible]

Tutto questo ci consiglia di evitare la superalimentazione, [illegible]

Sono stati proposti ultimamente vari tipi di diete speciali, come ad esempio quella di Harvey-Banting, a base quasi esclusivamente di carne, quella di Rosenfeld, costituita solo da patate, o anche quella di Karell, composta di latte e zucchero, [illegible]

Nella cura razionale dell'obesità, [illegible] devono essere osservati alcuni principii fondamentali da adattarsi caso per caso ad ogni soggetto, tenuto conto delle condizioni ambientali in cui egli vive e del lavoro che svolge. Così, il consumo dei grassi in genere, viene ridotto o addirittura sostituito da modesti quantitativi di quelli ad alto valore biologico, come burro e lardo, di preferenza crudi, o comunque mai soffritti ad alta temperatura. Carni magre e pesce possono entrare con relativa abbondanza nella razione giornaliera, cotti alla griglia oppure lessi, mentre i brodi di carne e i vegetali sono in genere sconsigliati. Si sostituisce il latte con soluzioni al 10% di latte magro in polvere, e si consiglia un uso moderato ma regolare di formaggi magri e di uova fresche; le insalate, la bieta, le cipolle e specialmente le patate lesse forniscono cibi di elezione alla mensa dell'obeso, in particolar modo se assillato da forte appetito. Al contrario, i cavolfiori, i broccoli ed i farinacei come i fagioli, i ceci ed i piselli, al pari della frutta zuccherina come banane, fichi e caki, castagne e le varie qualità di frutta oleosa — mandorle, noci, nocciole, ecc. — sono nettamente sconsigliate, ed invece ammessa con molta larghezza la frutta acidula, e specialmente le mele e le pere.

Uno dei più gravi sacrifici che l'obeso deve sopportare è quello dell'abolizione totale delle paste alimentari e del riso, nonchè del limitato consumo del pane, che preferibilmente deve essere il cosiddetto «pane integrale», nella misura dai 50 ai 100 grammi al giorno. Si consiglia [illegible]

Come è naturale, esiste una stretta correlazione tra clima e fabbisogni alimentari, per cui le diete [illegible] consigliate per le zone temperate a temperatura media annuale di 10 gradi, debbono essere ridotte del 5% per ogni 10 gradi di aumento della media annuale, mentre nelle regioni fredde vanno aumentate del 5% per ogni 10 gradi al di sotto della temperatura standard. Per poter fissare una razionale dieta dimagrante si deve tener conto anche del sesso e dell'età del paziente, nonchè del suo particolare momento fisiologico, poichè il fabbisogno calorico diminuisce di circa 7,5% per ogni decade di età a partire dai 25 anni. Contrariamente all'opinione diffusa, la razza ha scarsa influenza sui fabbisogni calorici, ed è stato dimostrato che individui dello stesso peso, sesso ed età, ma di razza diversa, vivendo nello stesso ambiente, dimostrano di avere identiche necessità, anche se per tradizione e per abitudini particolari l'apporto calorico viene fornito all'organismo sotto forma di alimenti diversi.

LEOCOS

GIUNTA DI ZONA

Le tasse per l'occupazione di aree pubbliche

Nell'ordinaria seduta di mercoledì scorso, la Giunta amministrativa di Zona, presieduta dal prof. Palutan, ha esaminato tra l'altro tre delibere del Consiglio comunale di Trieste del 27 ottobre e del 30 novembre 1950, con le quali veniva approvato il nuovo elenco di classificazione delle aree pubbliche agli effetti dell'applicazione della relativa tassa di occupazione, e l'aumento della tariffa, risalente al 1946, per l'occupazione delle aree stesse e dei mercati comunali.

Prima di portare in discussione questi provvedimenti, la Giunta di Zona aveva dovuto interpellare, come prescritto, l'Ufficio del Genio Civile e la locale Camera di Commercio, i cui pareri sono nel frattempo pervenuti e sono stati oggetto di attento esame. Per quanto riguarda la classificazione delle vie e delle piazze, il nuovo elenco prevede la formazione di una «categoria extra» comprendente quelle di maggiore importanza, e include le altre nelle quattro categorie successive, in ordine di importanza decrescente ed in relazione alla più recente espansione urbanistica.

Le tariffe delle relative tasse di occupazione sono state aumentate, portando le aliquote ad un livello medio di 10 volte quello anteguerra, con alcune eccezioni riguardanti le aree al pianoterra del mercato coperto di via Carducci, le occupazioni con steccati e armature, quelle con chioschi, edicole e tettoie e quelle per le aree comprese nella nuova categoria extra, che vengono aumentate in misura superiore. Questi provvedimenti, che già in sede di Consiglio comunale erano stati oggetto di ampia discussione, sono stati ora approvati dalla Giunta di Zona.

Gelati e igiene

UN'INTERESSANTE RELAZIONE TRIESTINA A UN CONVEGNO SCIENTIFICO SVOLTOSI A MILANO

Si è svolta a Milano una riunione dell'Associazione italiana per l'igiene, presieduta dal prof. Giovanardi, titolare della cattedra d'igiene all'Università di Milano, per discutere sulla disciplina igienica della produzione e del commercio dei gelati.

Alla riunione hanno preso parte i più insigni cultori dell'igiene applicata all'alimentazione, i funzionari ed i tecnici preposti alla vigilanza igienica e rappresentanti delle grandi industrie dolciarie, affluiti da ogni parte d'Italia. Si trattava di sviscerare un argomento assurto in questi ultimi anni a considerevole importanza, sia per la grande diffusione del consumo del gelato, sia perchè numerosi episodi epidemici di tossinfezione da gelati igienicamente non rispondenti si sono verificati in Italia ed all'estero.

Il direttore del laboratorio medico-micrografico provinciale di Trieste, dott. C. Zacchi, ha svolto, su invito della Presidenza, una dettagliata relazione sulla vigilanza igienica dei gelati nella città di Trieste, riscuotendo vivissimi, unanimi consensi. Si è trattato del più importante contributo di dati tecnici e di esperienza pratica, di cui sarà tenuto conto nella elaborazione della regolamentazione nazionale per la disciplina della produzione e del commercio dei gelati. I congressisti hanno all'unanimità espresso la loro ammirazione per l'organizzazione igienico-sanitaria di Trieste che anche in questo campo ha dimostrato di essere all'avanguardia fra le provincie italiane più evolute.

I SOLITI PERSONAGGI ALLA CORTE DI RINVIO

NON LO VUOLE NESSUNO l'uomo dal triste passato

Il messinese che diceva di cercare occupazione, mentre aveva tentato di sottrarsi agli obblighi militari

Davanti a mister Bayliss s'è presentato il solito stuolo di profughi e di clandestini. Nel gruppo figurava pure un giovanotto, indossante un giubboncino di lana, scuro di carnagione, dai capelli neri e ricciutti, tale Rizzo, nato a Messina. Il giovanotto era entrare arbitrariamente nella nostra zona, per cui era stato fermato. Mister Bayliss, contestata la contravvenzione, stava per rimetterlo al giudizio di una Corte militare alleata, quando il verbalizzante ha osservato che il Rizzo deve, tra qualche giorno, presentarsi ad una commissione di leva in Italia, per cui era conveniente rispedirlo oltre la linea, e affidarlo ai carabinieri. Il Presidente ha voluto conoscere il motivo che aveva spinto il Rizzo a venire a Trieste. Il giovane ha spiegato che era giunto nella speranza di trovare qualche occupazione, ma Bayliss gli ha osservato che, probabilmente, aveva cercato di sottrarsi agli obblighi militari. Indi l'ha rimesso alla Polizia, perchè sia consegnato ai carabinieri di Monfalcone.

Tale Mircovich, per quanto cittadino italiano, aveva tempo addietro preferito optare per la Jugoslavia, e quindi era stato rimesso a quelle autorità, che lo presero subito in consegna. Senonchè le autorità jugoslave, constatato che i precedenti del Mircovich, — era stato condannato diverse volte per reati comuni — non erano soddisfacenti, s'affrettarono a liberarsi di lui, rimandandolo in Italia. Il Mircovich si trovò così privo di cittadinanza, e i carabinieri lo consegnarono alla Polizia civile del blocco di Duino. Ora egli ha dovuto comparire nell'aula della Corte di rinvio. Il giudice stava per rimetterlo ad una Corte militare alleata, ma il Mircovich ha protestato, dicendo che non era imputabile di alcuna violazione di legge, in quanto venuto a Trieste di sua volontà. Allora Bayliss ha deciso di rinviarlo oltre la linea del blocco: ma a quale varco? Quello confinante con la Jugoslavia o quello con l'Italia? Quando il Presidente ha chiesto il Mircovich la quantità di denari che aveva indosso, saputo che possedeva solo mille lire ha commentato: «Anche se vi rimetto in libertà, con mille lire non potete vivere a Trieste». Il Mircovich, punto preoccupato, ha esclamato: «Non vi date pena per me. I denari so dove trovarli!». Bayliss, ridendo, ha risposto: «Lo so bene, e so pure in quale maniera! Non siete alle prime armi, ma è ciò che voglio evitare». Il Presidente, infine, ha deciso di sottoporre il caso al Direttore per gli Affari interni del G.M.A. ed ha rimandato il Mircovich in prigione.

Un gruppetto di giovani, colti ad impadronirsi di rottami di ferro in un sito abbandonato di Villa Opicina, è stato prosciolto da ogni accusa e rimesso in libertà. Il Presidente s'è un po' seccato nel dover esaminare dei casi dove non v'è la minima traccia di reato. Se la ferraglia era abbandonata, perchè la Polizia aveva proceduto al fermo dei giovani? Costoro, dato che il materiale era divenuto res nullius, potevano raccoglierlo senza incorrere in alcuna infrazione.

La crisi economica nella zona istriana

La crisi economica nella zona istriana ha indotto la VUJA ad adottare una serie di provvedimenti di emergenza, in netto contrasto con la propaganda parolaia dei capi. Numerose ditte ed aziende sorte per iniziativa dei singoli comitati saranno soppresse o assorbite, il decentramento economico nel circondario verrà virtualmente a cessare, anzi ad esso subentrerà il più rigido centralismo. Soltanto tre enti economici saranno riconosciuti, la RIBA per il ramo pesca, l'EDILIT per il ramo industria e l'OMNIA per il ramo commercio. Questi enti dipenderanno direttamente dalla banca slava dell'Istria, con sede a Capodistria. Questo processo di riorganizzazione economica porterà ad una sensibile riduzione di forze lavoratrici, per cui licenziamenti sono all'ordine del giorno. Per riassestare le finanze del circondario e recuperare parte del denaro sperperato in lavori inutili ed in piani economici, che se non fossero stati ideati da titisti di provata fede si potrebbero ritenere a ragione opera di «sabotatori» del regime, i lavoratori sono così soggetti alle più dure privazioni e allo sfruttamento più inumano.

Lieve infortunio a Giorgio Venanzi

Il polisportivo Giorgio Venanzi, di 27 anni, abitante in via dei Mirti 11, è rimasto vittima di un infortunio... agonistico. Verso le 19.40 di iersera, accompagnato da due amici, l'atleta si è recato alla CRI per farsi medicare una escoriazione alla coscia destra. Poco prima, mentre pattinava per allenarsi, in Riva Traiana, era scivolato e caduto.

Nel disputare in una palestra un incontro di pallavolo, la studentessa Miranda Gulini, di 19 anni, abitante in via Commerciale 170, ha perduto l'equilibrio ed è caduta a terra, riportando alcune contusioni.

Anche durante la partita di calcio, disputata ieri pomeriggio allo stadio di Valmaura tra le squadre del Liceo Oberdan è del «L. Da Vinci» è accaduto un incidente di cui ha fatto le spese lo studente Claudio Ballarin, di 17 anni abitante in via Fonderia 3. Durante una fase del gioco, il Ballarin dell'«Oberdan», si è scontrato con un altro calciatore, riportando una ferita lacero contusa alla regione sopracciliare sinistra.

SEQUESTRATA UNA RIVISTA E PORTATA IN TRIBUNALE

Assolte le bellezze d'oggi

Il P. M. aveva chiesto sei mesi di reclusione per l'editore e i rivenditori

Lo scorso febbraio, numerosi agenti della Polizia vennero sguinzagliati per la città, allo scopo di sequestrare quante copie potevano della rivista «Bellezze d'oggi», edita a Milano da M. Reggiani, il quale ne è pure il direttore responsabile. Motivo del provvedimento erano certe figure di donne nude riprodotte nella rivista.

Le copie sequestrate presso i vari rivenditori di giornali, furono parecchie, e le conseguenze delle misure adottate dalla Polizia si fecero ben presto sentire, quando i giornalai Riccardo De Meo, Santa Mistrano in Castellano, Stefania Jogan in Zerial, Galliano Morpurgo, Caterina Zanor in Fichera, Pirro Paoli, Grazia Ruotolo in Solitri, Lina Tait in Simoni, nonchè il gerente della agenzia distributrice della rivista, Eugenio Parovel, si videro recapitare un ordine di citazione davanti ai giudici, per rispondere, a sensi dell'art. 528 del Codice penale, di avere fatto commercio, distribuito ed esposto pubblicamente «Bellezze d'oggi», rivista ritenuta oscena in quanto, secondo il comune sentimento, offensiva al pudore.

La causa s'è conclusa ieri alla sezione penale. Gli imputati, particolarmente i giornalai, hanno dichiarato di avere ricevuto le copie dall'agenzia Parovel il cui gerente, a sua volta, ha spiegato di avere ricevuto la rivista dalle «Messaggerie italiane» di Milano e di avere, di conseguenza, effettuata la distribuzione ai vari rivenditori, ignorando che la rivista era ritenuta oscena ed offensiva alla pubblica decenza.

Le indagini del Tribunale sono state soprattutto condotte ad accertare se scopo della rivista era quello di divulgare fotografie offensive alla morale, oppure fotografie di contenuto prevalentemente artistico. Fra le riproduzioni fotografiche della rivista, vi era pure un quadro riproducente la famosa Leda ed esposto al museo del Lussemburgo di Parigi. Nella stessa rivista, l'editore aveva precisato che intendeva soltanto dedicarla alla «moderna bellezza femminile», ripudiando tutto ciò che nella donna era artificiale e preferendo ciò che di bello la natura ha concesso al sesso gentile.

L'editore così aveva scritto nella prefazione della rivista: «Rifatte a nuovo dal trucco, sempre in pose stereotipate, più o meno bamboleggianti, le donne del fotografo da «reportage» hanno cessato di essere donne, creature viventi, esseri umani, e sono diventate dei poveri e vuoti manichini che possono accontentare solamente il gusto di una generazione traviata dalla falsità delle immagini». Malgrado questa esauriente giustificazione fatta dallo editore, il P. M. ha concluso per la condanna a sei mesi di reclusione per ciascun imputato. Il Tribunale ha invece assolto gli imputati perchè il fatto non costituisce reato, ed ha ordinato la restituzione delle copie sequestrate ai singoli rivenditori.

Presidente Zulmin; P. M. De Franco; cancelliere Piuk. Difensore avv. Pollucci.

La rappacificazione dei coniugi non riesce a fermare la legge

Tra Giuseppe ed Amalia Erre, i rapporti coniugali erano stati sempre improntati ad una serena armonia: qualche futile ed inevitabile screzio potè così venir superato con reciproca comprensione. Una sera, però, le buone relazioni tra i coniugi rischiavano di essere gravemente compromesse, e tanto fu l'accanimento che marito e moglie misero nello scambio delle invettive che, ad un tratto, Giuseppe, fuori di sè dalla collera, diede un forte spintone alla moglie. La povera Amalia, perduto l'equilibrio, andò a sbattere il torace contro lo spigolo di un letto riportando una lesione che i sanitari dell'ospedale, ai quali ricorse per le medicazioni opportune, ritennero lieve.

Poi, come sempre succede, passata la burrasca, i due coniugi ripresero, in santa pace, la loro vita comune e dello spiacevole episodio impallidì anche il ricordo. A farlo riaffiorare ci pensarono invece i tutori dell'ordine, i quali, avuto tra le mani il rapportino dell'ospedale, stesero regolare denuncia contro i due coniugi, e la inoltrarono all'autorità giudiziaria. Giuseppe ed Amalia sono comparsi così ieri davanti ai giudici.

Al processo tanto l'uno che l'altra hanno rilevato che, ormai, la pace tra di loro era ritornata e che, di conseguenza, non v'era alcun motivo a riaprire una parentesi quanto mai antipatica e spiacevole. Le ragioni dei due non hanno trovato però consenzienti i giudici i quali, stando alle risultanze, li hanno condannati a 3 mesi di reclusione ciascuno, concedendo alla donna il beneficio della condizionale.

Presidente Zulmin; P. M. De Franco; cancelliere Piuk. Difensori avvocati Morgera e Gefter-Wondrich.

L'atomico terzetto

Tre persone — una donna e due uomini — che se le stavano suonando di santa ragione all'angolo di via Tarabochia con via del Toro, hanno attratto alle 20 di ieri l'attenzione di un poliziotto fuori servizio, che stava rincasando. Lo agente si avvicinava all'atomico terzetto, lo costringeva a firmare un temporaneo armistizio, e poichè due dei contendenti, erano feriti, provvedeva a far intervenire sul posto una camionetta dell'Emergenza per il loro trasporto all'ospedale. Nel pio luogo essi sono stati identificati per Luigi Pipan, di 46 anni, abitante in via Pondares 5, Caterina Liriti, di 38 anni, ospite dell'alloggio di via Pascoli 16, e Rodolfo Spessot, di 43 anni, abitante in via Santa Caterina 2. Tanto il Pipan che la Liriti presentavano delle lesioni, e il primo è stato giudicato guaribile in 5-6 giorni, mentre la donna in 7-10. Entrambi sono stati concordi nel dichiarare che le busse le avevano ricevute dal terzo uomo, cioè dallo Spessot. Dopo le cure, i tre sono stati avviati al Distretto di via Caprin, dove è risultato che il diverbio era scoppiato per futili motivi, che dovrebbero ricercarsi in una poco chiara compravendita di tabacco. Tanto lo Spessot che la Liriti sono stati rimessi in libertà, mentre il Pipan, piuttosto alticcio, è rimasto a smaltire la sbornia in camera di sicurezza.

Pesca pericolosa

L'equipaggio del motopeschereccio «Graziella», di cui è comandante Giovanni Bortolo, di 50 anni, da Pirano, ha tratto a galla con le reti, al largo di Duino, un proiettile da 149 mm. L'ordigno è stato portato nei pressi della riviera di Barcola, dove i rastrellatori, avvertiti dalla P. C. del Molo Pescheria, cui il Bortolo aveva segnalato l'eccezionale pesca, hanno provveduto a prenderlo in consegna. Era privo di spoletta.

I ragazzi continuano ad occupare il primo posto nella lista di coloro che si rendono benemeriti segnalando la presenza di ordigni bellici. Giorgio Battistutto, di 12 anni, abitante in via Baiamonti 6, e Giampaolo De Luca, di 11 anni, abitante in Salita De Marchi 2, hanno consegnato a una pattuglia 7 cartucce di fucile trovate nei pressi della casa del De Luca, dove alcuni operai stanno lavorando.

Sul campo... armato di via Cerreto, i rastrellatori hanno rimosso 3 granate e 14 proiettili. Il ferroviere Luigi Curtin, di 39 anni, da Poggioreale Campagna 911, ha rinvenuto su un prato a 400 metri dalla stazione una bomba fumogena, e Giovanni Perdez, di 18 anni, da Medeazza 4, ha trovato vicino alla sua abitazione un grosso proiettile.

Urtata da una filovia

La statura è comunemente considerata un fattore estetico, ma molte volte, qualche centimetro in più o in meno possono assumere, nella vita di qualche individuo, le vesti del destino. Se Angela Parovel ved. Dogulich, di 68 anni, ospite dell'alloggio di via Gozzi 3, fosse stata qualche centimetro più alta, ieri non sarebbe rimasta vittima di un incidente. Verso le 17, la piccola e minuta vecchietta si staccava dal marciapiede all'angolo di via Carducci con via Nizza per raggiungere l'opposto, proprio nello stesso istante in cui, a quella fermata, si arrestava una vettura filoviaria della linea «B», diretta verso piazza della Borsa. Credendo di fare a tempo, la Dogulich passava davanti al massiccio veicolo pubblico, e l'autista, posto abbastanza in alto rispetto al fondo stradale, non la vedeva e ingranava la marcia. La filovia urtava la vecchietta e l'atterrava. La Dogulich è stata subito soccorsa da una guardia dell'Amministrativa che, fermata una «Topolino» in corsa, pregava l'autista di trasportare l'investita all'ospedale. Suonando senza sosta la tromba, il veicolo si è diretto verso il pio luogo, dove la donna, che ha riportato ferite lacero-contuse alla testa, stato commozionale e confusionale, nonchè amnesia, è stata accolta nella I Divisione chirurgica con prognosi di 8 giorni.

Se Emilia Burich, di 26 anni, abitante in via Paglierici 4, fosse stata un po' più alta, ieri, con tutta probabilità ci avrebbe rimesso un occhio, quello destro per l'esattezza. La padrona di casa della giovane ha un cane che costei giustamente temeva per il suo aspetto ringhioso. Nonostante le reiterate affermazioni che l'animale, in fondo era buono (cane che abbaia non morde, dicono), la Burich preferiva evitarlo. Ma, verso le 16.45 di ieri la ragazza non ha potuto evitare un incontro con il temuto cane, il quale, appena l'ha vista, le si è slanciato contro, piantandole i denti nella palpebra dell'occhio destro e producendole un'escoriazione. La poveretta è stata medicata alla CRI.

Concorso a posti di ufficiale dei vigili del fuoco

Con Decreto del Ministero dell'Interno, direzione generale dei servizi antincendi, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 80 del 7 corr., è stato indetto un concorso per titoli ed esami a 65 posti di ufficiale permanente di V classe dei vigili del fuoco (grado X) nel ruolo tecnico di gruppo A dei servizi anticendi. Il termine per la presentazione delle domande, da redigere su carta bollata da Lire 32 e corredate dalla prescritta documentazione, scade il giorno 6 giugno a. c. Per le modalità e condizioni del concorso, gli aspiranti potranno prendere visione del relativo bando, che rimarrà esposto all'albo della Presidenza di Zona (Palazzo della Prefettura) fino alla data sopra indicata.

Ricoveri in Francia per profughi giuliani e dalmati

L'Ufficio di Zona dell'Assistenza postbellica, rende noto che, per interessamento dell'Ufficio di Trieste della National Catholic Welfare Conference, i profughi giuliani e dalmati di ambo i sessi, di età superiore ai 65 anni, possono venir ricoverati, a loro domanda, permanentemente negli Istituti delle Piccole Suore dei Poveri esistenti in varie località della Francia. Per maggiori chiarimenti, gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio Assistenza Postbellica in via Manzoni n. 8, dalle 8.30 alle 10.30, tutti i giorni feriali tranne il giovedì.

Incarichi e supplenze nelle scuole

Una protesta dell'A. L. U. T.

Il Consiglio direttivo dell'A.L.U.T., nella sua ultima seduta ha preso in esame — in seguito alle segnalazioni ed alle proteste di numerosi soci — l'ordinanza ministeriale del 21 marzo 1951, riguardante il conferimento di incarichi e supplenze nelle scuole per l'anno scolastico 1950-51. Dopo lunga ed esauriente discussione si è deliberato di rendere pubblica a mezzo della stampa la seguente mozione, che sarà fatta pervenire anche all'Ufficio educazione del G.M.A., ai Provveditori agli studi di Trieste, Gorizia ed Udine, ed al Sindacato della Scuola media:

«L'A.L.U.T., presa visione dell'ordinanza ministeriale del 21 marzo 1951 riguardante il conferimento di incarichi e supplenze nelle scuole per l'anno scolastico 1950-51, in cui si escludono dalla presentazione della domanda quanti, laureati, non hanno ottenuto una cattedra di insegnamento nell'anno decorso in scuole statali o pareggiate, col diritto alla retribuzione per il periodo delle vacanze; ravvisa nell'esclusione dei laureati dell'anno accademico 1949-50 e di quanti non hanno avuto nel decorso anno scolastico un insegnamento con i requisiti per la prima volta prescritti, una patente ingiustizia; chiede che sia costituita presso la Sovraintendenza scolastica una graduatoria dei laureati che si trovano nelle condizioni predette, dalla quale i presidi possano attingere gli insegnamenti per i posti di insegnamento che risultassero vacanti durante l'anno.

Il dott. Renzi Presidente della Federazione della caccia

Nei giorni scorsi, secondo le modalità statutarie, ha avuto luogo l'assemblea territoriale per la elezione del consiglio direttivo della Federazione della caccia, del quale sono stati chiamati a far parte i signori dott. Mario Renzi, dott. Mario Doleni, avv. Dino Perco, Egon Jensen, Mario Giannelli, Vito Covach e ing. Massimo Marassi, nonchè Pietro Crevatin per Muggia. E' stato pure eletto il collegio dei revisori della Federazione, nelle persone del dott. Marcello Pressen, dott. Giuseppe Caluzzi e Giovanni Ziani. Successivamente il consiglio direttivo ha proceduto alla assegnazione delle cariche, nominando presidente della Federazione il dott. Mario Renzi, vice presidente il dott. Mario Doleni e segretario il signor Egon Jensen.

I cacciatori triestini si felicitano sinceramente con il neo eletto presidente, e con gli altri colleghi della presidenza dott. Doleni, Jensen e avv. Dino Perco, insieme ai quali il dott. Renzi è alla sua terza rielezione alla carica di reggitore della Federazione triestina della caccia, le cui sorti dal 1946 ad oggi hanno segnato un progressivo e costante miglioramento. Bisogna infatti aver presente il profondo decadimento in cui erano caduti gli istituti venatori della regione dal 1943, epoca della occupazione tedesca a tutto il 1945. La caccia è essenzialmente disciplina, e nei periodi di sovvertimento parlare di disciplina è un mito. Perciò il compito dei dirigenti la Federazione triestina non fu facile ed indubbiamente la loro rielezione ha il significato di un esplicito riconoscimento della bontà della loro opera e del consenso che essa ha trovato. Anche nel più ampio settore della Federazione nazionale il consiglio direttivo triestino, composto tutto di convinti fautori dei principi tradizionali della zona alpina, in cui venatoriamente è inclusa anche Trieste, ha avuto agio di far sentire con autorità la propria voce in difesa degli istituti propri della Regione, in particolare attraverso il presidente della Federazione triestina che fa parte del Consiglio Nazionale.

CONSIGLIO DI DUINO

Parere favorevole per una casa da gioco a Sistiana

Ieri alle 17 si è riunito il Consiglio comunale di Duino-Aurisina. Oltre a provvedimenti di ordinaria amministrazione, il Consiglio ha espresso voto favorevole — a richiesta di un industriale di Trieste — per l'apertura di una casa da giuoco a Sistiana, per la cui autorizzazione saranno ora avviate pratiche presso il G. M. A. E' stata inoltre deliberata la cessione di seimila metri quadrati di terreno, al prezzo di L. 200 al metro quadrato, ad una organizzazione giovanile di Vienna la quale intende impiantare a Sistiana un campo estivo permanente, munito di tutta l'attrezzatura e degli edifici necessari, a favore dei suoi associati. Infine è stato deciso l'acquisto di un terreno privato per l'importo complessivo di sei milioni, per essere sistemato a cimitero per la località di Sistiana.

La Sezione di Trieste dell'Ass. Naz. del Fante informa che, presso la sede di via Gatteri 12, continua — ogni giovedì e venerdì nelle ore serali — il tesseramento per il 1951. Si raccomanda agli iscritti di provvedere, con sollecitudine, al rinnovo delle tessere

UN NEGOZIO D'ABBIGLIAMENTO SVALIGIATO IN PIENO GIORNO

Ieri dalle 12.30 alle 15.30, in una via centralissima qual è la via Rittmayer, ignoti hanno messo a soqquadro il negozio d'abbigliamento allogato nello stabile n. 12. Intorno a quell'ora, il proprietario Luciano Tomini, di 22 anni, abitante in via dell'Eremo 47, raggiungeva il negozio per l'apertura pomeridiana, accorgendosi così che malviventi avevano aperto con chiavi false la serratura della porta principale e, con grimaldelli, avevano fatto saltare il lucchetto di sicurezza, penetrando poi nel locale, dove hanno messo a soqquadro ogni cosa. I malviventi si sono appropriati di generi d'abbigliamento e di diverse scatole di calze nylon. Scoperto il furto, il Tomini ha telefonato all'Emergenza, i cui agenti hanno provveduto ad assumere i primi rilievi. I danni sono per ora imprecisati in quanto il proprietario non ha ancora fatto un esatto inventario. Egli ha precisato tuttavia che i danni sono per buona parte coperti d'assicurazione. Non siamo in grado di fornire altri particolari sul fatto, in quanto l'Ufficio stampa ci ha comunicato la notizia alle 22.30, ora in cui era materialmente impossibile condurre qualsiasi inchiesta.

Alle 12.30 di giovedì Virgilio Cobelli, di 43 anni, abitante in viale D'Annunzio 20, si è presentato alla Polizia per denunciare che, alle 11.15 del giorno precedente, mentre viaggiava su una filovia della linea «D», era stato alleggerito del portafogli, che custodiva nella tasca del soprabito. E con il portafogli gli sono sparite 17 mila lire, una polizza della Cassa di Risparmio — Sezione pegni — per un deposito di due apparecchi fotografici, e i documenti personali. Soltanto ieri abbiamo avuto notizia della denuncia presentata alle 12.30 di giovedì da Felisa Rodriguez in Crusi, di 31 anni, abitante in via Boccaccio 15. La signora si è presentata in un ufficio di Polizia per denunciare che, il giorno innanzi, mentre sostava al Monte di Pietà, era stata derubata del portafogli in pelle contenente dieci polizze per depositi di indumenti e oggetti d'oro presso quell'Istituto.

Incantata da una suggestiva vicenda che si svolgeva sullo schermo di un cinema del centro, Lidia Tomasi, di 23 anni, abitante in via Paganini 2, non si è accorta che un ignoto le involava la borsetta che aveva deposta accanto a sè, su una seggiola libera. E con la borsetta le sono spariti i documenti e tremila lire.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5570 (5550), Generali 6590 (6600), Ras 1680 (1660), Bastogi 1438 (1420), Cantoni 16500 (—), Olcese 4120 (4150), Linif. e Canap. 1245 (1240), Un. Manifatt. 260000 (255500), Rossi 12060 (12050), Fisac 444 (443), Fibre 2515 (—), Snia 3568 (3580), Finsider 504 (502), Ilva 274 (271), Catini 811 (810), Ansaldo 200 (205), Breda 84 (—), Fiat 511.50 (509.50), Sade 918 (925), Edison 1828 (1839), Caffaro 627 (633), Valdarno 3195 (3180), Esticino 948 (935), Seso 2105 (2040), Sip 1109 (1104), Vizzola 2215 (2190), Meridelettrica 902 (898), Rom. Elett. 3160 (3180), Terni 205 (208), Distill. Ital. 2280 (2220), Eridania 11950 (11500), Anic 201.50 (202.50), Gas 22.25 (21 7/8), Burgo 4245 (4200), Pirelli Ital. 1020 (1019), Pirelli e C. 975 (960).

TRIESTE

Generali 6610 (6590), Assicuratrice 825 (—), Ras 1660 (1655), Tripcovich 7270 (—), Crda 110 (—), Istria 580 (—).

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Adele Strich-Livers da Pino Romanelli 1000 pro Vill. del Fanc.; dal Servizio ed Ufficio passeggeri Lloyd Triestino 4700 pro Fondo Banelli.

In memoria di Mario Poli dall'amico Fumis 500 pro Ist. Poveri; dalla dott. Maria Srivanich 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Luigia ved. Moro, nell'XI anniv. ((2-4) dal figlio Mario 2000 pro Osped. Magg. (Reparto Stomatologico) e 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Eugenio Heinze dagli operai Sez. elettr. Acegat 1700 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Luigi Secco dalla figlia Pia Migliore 500 pro erig. chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria di Rodolfo Fischer dalla famiglia Fischer 5000 pro Beneficenza israelitica.

In memoria di Sergio Petelin, nel II anniv., da Paola Petelin 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Antonio Miotti da Mario Verozzi 1000 pro C.R.I.

In memoria di Renato Masutti dai nonni 500 pro Osped. inf. (lettino suo nome).

In memoria di Vittorio Gentilli da Oreste Vignola 500 pro Unione italiana ciechi.

Dagli amici del Bar Alzetta 1100 pro Villaggio del Fanciullo.

Flaider Massimiliano 100, Del Rio Olga 100, Turinetti Licia 200, professoressa Punter 100, Rossetti Sergio 100, Miniussi Mario 100, Miniussi - Paoli 300, Ghersetti Maria 100, Remondini Giuseppe 100, Riboli-Durian 200, Satti Walburga 200, Postir Umberto 100, Salvi Nereo 100, Verbi Leone 200, Gerin Ezio 100, Siviz Maria 200, Dorigo - Genuziani 300, Franzot Mery 100, Curatolo Giuseppe 200, Nichetto Argia 100, Ricessi Angelo 100, Crisafi Giuseppe 200, Mingotti Luciano 100, Zorzet - Sandri 300, Contento Mercede 100, Casadei Irma 200, Bernetti Argemida 100, Pontoni Vittorio 100, Conte Luciano 100, Cresciani Anna 100, Potenza Mario 100, Fabris Luciana 100, Rizzotti Marcello 100, De Caneva Ennio 100, fam. Imperlini 100, fam. Bologna 100, Gherzei Gianna 50, Mattelini Elisa 50, fam. Melato 50, Farnetti Nella 100, Loych Erminio 50, fam. Tarabochia 100, Marin Umberto 200, Enzi Edvige 50, Canzia Marino 50, Depinguente Rita 300, Bertoli Dario 100, fam. Facchi 300, Zanuttin Maria 50, Rizzo Carlo 500. Totale lire 7050 pro Lega Nazionale.

Merschech Celestina 100, Marcuzzi Bruna 100, Viola Livio 100, Balbi Maria 100, Silli Giuseppina 100, Tuliani Silvio 100, Petelli Mario 100, Benci Ermenegildo 100, Petronio Vittorio 100, Cargnelli Silvio 100, Milani Nives 100, Magrini Vanda 100, Calligaris Antonio 100, Roberti - Chersovani 200, Bisiani Edoardo 100, Fabrici Angelina 100, Cernecca Antonio 200, Nibi Antonio 100, Fortuna ved. Lidia 100, Di Gregorio Pietro 200, Solor Emma 100, Selli-Moro 200, Kobal Carlo 100, Abba Giovanni 100, Mates Nino 100, Ulessi Giorgio 200, Pizzignaro Gilda 100, Morpurgo Arlio 100, Glessi Anita 400, ing. Picciola 200, Stanci Gianfranco 100, ing. Picciola Mario 400, ing. Picciola Mario 200, Tommasini Maria 200, Tommasini Alba 200, Varisco - Greco 200, Pitteri Bruna 100, Bardi Guerrino 100, Sangato Marcella 200, Fabris Giuseppe 200, Fabris Gianfranco 100, Malfatti Santo 400, Godina Carlo 400, Liotto Anna 100, Marinesi Sara 100, fam. Giurco 100, fam. Sorini 100, fam. Contini 100, fam. Covelli 100, Lieblein Sofia 50, Lieblein Riccardo 50, Chiopris Umberto 100, fam. Fradelloni 100, Tritta Maddalena 50, Pettineroli Enrico 100, Di Lucia Alfonso 200, Viezzoli Anna 200, Preti Ugo 300, Borselli Nella 100, Corazza Antonia 100, de Favento Dina 1000, Ursini Lodovico 100, Luis Plinio 200, Borselli Bruno 100. Totale lire 10.050 pro Lega Nazionale.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 3 «Floriana» (it.); B. 7 «Andalusia» (it.); B. 9 «Beechland» (it.); B. 20 «Campidoglio» (it.); B. 31 «Mowbray Road» (br.); B. 32 «Eti» (tur.); **Porto Duca d'Aosta:** «Bice» (it.); B. 38 «Monginevro» (it.); B. 39 «Santa Cruz» (pa.); B. 40 «Dorothy Stevenson» (am.); B. 41 «Sistiana» (it.); B. 42 «Tritone» (it.); B. 43 «Milano» (it.); B. 44 «Capo Noli» (it.); B. 45 «Hattiesburg Victory» (am.); B. 46 «Aldebaran» (it.), «Città di Brindisi» (it.); B. 47 «Lamone» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Atlanta» (it.); «Iano» (it.); **Dock:** «Spuma» (it.); **Scalo Legn. N.:** «Ascona» (hond.); **Scalo Legn. E.:** «Popi» (gr.); **Ilva Vecchia:** «Eugenio C.» (it.); **S. Sabba:** «Neothauma» (br.); **San Rocco:** «Italvega» (it.); **Rada est.:** «Ariete» (it.).

UNA CONFERENZA STAMPA DEL CANCELLIERE TEDESCO

Adenauer è soddisfatto del suo viaggio a Parigi

La firma del «pool» siderurgico giudicata un avvicinamento fra i tedeschi e i francesi - L'opposizione socialista all'attacco per la questione della Saar

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 20

Adenauer è tornato da Parigi convinto che sta per aprirsi un'era d'amicizia e di collaborazione fra la Germania e la Francia. Parlando stamane ai giornalisti, egli ha fatto un bilancio assai ottimistico del suo viaggio.

Il Piano Schuman è per lui una garanzia di collaborazione fra i due popoli, fra i quali si rende impossibile in avvenire una guerra. Ma il Cancelliere non ha parlato soltanto del Piano Schuman. Tutto, a Parigi, gli è piaciuto; egli è soddisfatto dell'atteggiamento assunto da Schuman verso la Germania durante la conferenza e glielo ha reso pubblicamente atto. Del pari è riconoscente a François Poncet e a Monnet per la comprensione che hanno sempre mostrata per il punto di vista tedesco ed anche a loro ha rivolto pubblici ringraziamenti.

L'atmosfera della conferenza stampa di stamane è stata definita quasi idilliaca. Adenauer ha raccontato di una sua passeggiata ai Campi Elisi con l'Alto Commissario francese sotto l'occhio vigile degli angeli custodi della «Surete»; e gli è piaciuta l'espressione amichevole e sorridente con cui i parigini, riconosciutolo, si fermarono a guardarlo. Una ragazza andò al suo albergo per offrirgli la Croce di Guerra che suo padre aveva guadagnato nella prima guerra mondiale e ricevuto egli ...

Il qualche diplomatico di lunga esperienza gli disse che la conferenza del Piano Schuman era ben diversa dall'atmosfera che regnava in analoghe conferenze nell'altro dopoguerra. Adenauer ha stamane riferito queste parole con visibile soddisfazione. Insomma gli avvenimenti degli ultimi giorni segnano un reale avvicinamento fra i due popoli ed è un fatto che l'amicizia con Parigi costituisce il più vivo desiderio, il sogno più amorevolmente accarezzato da quanti guardano le sorti della Germania. Ora il sogno sta diventando realtà. Il Piano Schuman deve servire del resto all'avvicinamento con gli altri paesi che lo hanno firmato. Adenauer ha detto stamane che presto spera di andare a Roma. Del prossimo viaggio ha parlato a Parigi col Ministro Sforza.

Il Cancelliere ha inoltre trattato due punti specifici: la Saar e lo statuto della Ruhr. Il primo è purtroppo oggetto di una divergenza di vedute tra la Francia e la Germania: i francesi vorrebbero fare di quel territorio di frontiera uno stato indipendente sotto la loro protezione, mentre i tedeschi affermano ch'esso appartiene alla Germania. Parigi voleva firmare il Piano Schuman anche in nome della Saar, ma Bonn temeva che la sua adesione al Piano significasse il riconoscimento di uno stato di fatto. Per evitare il pericolo si è convenuto di inserire al testo del Piano uno scambio di lettere tra Adenauer e Schuman. Il Cancelliere dichiara che la sua firma non pregiudica l'avvenire della Saar e non riconosce l'attuale situazione. Il Ministro degli Esteri francese risponde che prende atto di tale dichiarazione ed ammette che ogni decisione potrà venir presa solo al momento in cui si concluderà il trattato di pace.

Quanto alla Ruhr, non bisogna dimenticare che essa è tuttora sottoposta, dal punto di vista economico, al controllo di una autorità internazionale. Schuman ha dichiarato in una lettera al Cancelliere che la Francia ritiene tale controllo incompatibile col Piano Schuman.

La lettera mette in rilievo tre punti: 1) le funzioni dell'autorità internazionale dovranno essere progressivamente estinguersi a mano a mano che comincerà a funzionare il pool sul carbone e sull'acciaio; 2) ogni limite e controllo sulla produzione siderurgica tedesca, quale sia stato deciso al di fuori del Piano Schuman, dovrà essere revocato; 3) l'alta Commissione dovrà rinunciare ai poteri che le erano stati conferiti riguardo alla Ruhr. Per attuare tali punti, occorre anche il consenso dell'Inghilterra, che non aderisce al Piano Schuman ma che fa parte dell'autorità internazionale.

Adenauer non si preoccupa, però, a tale riguardo. Quando gli è stato chiesto se intenda incontrare Morrison per discorrere dell'argomento, ha risposto con un fiducioso ed ampio gesto della mano che ciò non sarà necessario. Tutto ciò è per lui una conferma che il Piano Schuman accelera la resurrezione politica della Germania mettendola su un piano di parità con gli altri popoli europei, ciò che, senza alcun dubbio, è oggi il più ardente desiderio di ogni tedesco. Gli aderenti al Piano hanno deciso di tenere insieme «frequenti» consultazioni sulle più importanti questioni politiche. Il sogno di una federazione europea è molto gradevole all'orecchio di Adenauer, che ha ripetuto tre volte, richiamando però sempre l'attenzione del ...

L'idillica atmosfera della giornata odierna è stata assai turbata da una notizia proveniente da Parigi: Schuman ha detto che il Piano dell'acciaio e del carbone dovrà essere ratificato anche dalla Saar. Ciò ha suscitato qui vivissimo malumore, e l'opposizione socialista, che è nettamente contraria al piano, se ne è subito approfittato per dichiarare che i francesi non hanno alcuna buona intenzione verso la Germania.

PIERO OTTONE

SCHUMAN CONFERMA le divergenze sulla Saar

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 20

Schuman a Parigi ha ammesso francamente che esiste una differenza di apprezzamento tra la Francia e la Germania sullo stato attuale della Saar. Tanto la Francia che la Germania sono decise — ha detto il Ministro francese — a far prevalere i loro punti di vista. Il problema al momento della firma del «pool» si poneva in questi termini. Come includere la Saar senza che la Germania venisse meno ai suoi principi e senza che da parte della Germania il riconoscimento dello statuto vigente? Secondo tale statuto la Francia rappresenta la Saar sul piano internazionale, quindi nessun altro paese potrebbe agire per conto del suo Governo. La soluzione trovata soddisfa il punto di vista francese senza compromettere la posizione tedesca.

La Francia ha ratificato il trattato anche per conto della Saar, ma con riserva di ratifica da parte del Governo e del Parlamento di Saarbrucken. Il Governo francese non ha autorità d'imporre alla popolazione della Saar accordi che non siano stati ratificati da quel Parlamento; se dunque il Parlamento o il Governo di Saarbrucken non ratificheranno il trattato di Parigi per il «pool», il Governo francese potrà sostenere il conflitto.

Interrogato su quella che è la posizione francese per quanto riguarda l'avvenire della Saar, Schuman ha dichiarato che la Francia è decisa a sostenere al momento della conclusione del trattato di pace con la Germania il mantenimento dello status quo, cioè dell'unione economica tra la Francia e la Saar.

L'esposizione di Schuman a questo proposito ...

Mentre si esalta la firma del «pool» come un primo importante passo verso la creazione di un'autorità politica europea sopranazionale, ...

Schuman ha poi precisato che i territori africani sono stati esclusi dal «pool», ma che, per quel che riguarda la cessione dei minerali di ferro algerino all'industria siderurgica italiana, un accordo particolare giudicato soddisfacente da entrambe le parti è stato concluso fra Italia e Francia.

E a proposito del passo di Sforza a Washington per un patto di non aggressione tra i paesi del Patto atlantico e i paesi del gruppo sovietico, Schuman ha detto: «Saluto con favore l'iniziativa di Sforza, ma non posso pronunciarmi su di essa prima di conoscerne il testo esatto. Tuttavia la Francia è per principio favorevole ad ogni azione tendente alla pace».

BRUNO ROMANI

Bloccata da una frana la linea Bolzano-Brennero

Bolzano, 20

Una frana di notevoli proporzioni ha interrotto la linea ferroviaria del Brennero, fra le stazioni di Moncucco e Fleres.

Un treno, che avrebbe dovuto transitare al momento della caduta della frana, ha evitato il disastro per un lieve ritardo avuto alla stazione di Fleres. Si ritiene che soltanto domani pomeriggio, la linea potrà essere riattivata su un solo binario.

Leopoldo ad Abano

Padova, 20

Stasera è giunto ad Abano Terme per un periodo di cura dei fanghi Leopoldo del Belgio. Egli proveniva dalla Svizzera, ed era accompagnato dal suo segretario particolare e dal medico svizzero dott. Gentiletta

DURANTE I GIORNI CHE SEGUIRONO LA DRAMMATICA DESTITUZIONE DI MAC ARTHUR, VALANGHE DI CORRISPONDENZA SONO GIUNTE AL SENATO, TANTO CHE S'E' DOVUTO PROVVEDERE ALL'ALLARGAMENTO DEL NORMALE UFFICIO DI RICEZIONE E ALL'AUMENTO DEL PERSONALE ADDETTO

IL PIANO SCHUMAN e «l'economia della difesa»

E' stato firmato in questi giorni a Parigi dai Ministri di Francia, Italia, Germania, Belgio e Lussemburgo, il Piano Schuman, che fu proposto la prima volta una decina di mesi or sono.

Poco dopo la presentazione dell'iniziativa francese avvenuta nel maggio 1950, scoppiava il conflitto coreano, che dava l'avvio a una radicale trasformazione dell'economia europea ed americana. Fu così che il Piano Schuman, nato all'insegna della politica di «liberalizzazione» inaugurata dall'OECE, si è modificato profondamente nel carattere e nelle funzioni, a seguito della nuova congiuntura politica ed economica, chiamata anche da taluni «economia della difesa».

In breve il «pool» per l'acciaio e il carbone, non è più soltanto un ponte gettato oltre le barriere doganali nazionaliste che dividono i singoli mercati europei, ma è divenuto pure uno strumento per il controllo, l'equa ripartizione e il potenziamento della produzione del ferro e dell'acciaio ai fini della preparazione bellica europea.

Può essere utile perciò, cogliere a pretesto questo singolare evento della storia contemporanea per rivedere panoramicamente tutto il periodo di gestazione del Piano, che è stato veramente rivoluzionario per l'economia dell'Europa.

Nel giugno 1950, allo scoppio del conflitto coreano, si chiude il secondo ciclo della crisi economica postbellica, ciclo apertosi nell'estate del 1948, e caratterizzato dalla sproporzione fra una produzione industriale esuberante rispetto al consumo, all'esportazione e alla stessa produzione agricolo-alimentare.

Il fenomeno non è solo italiano ma europeo, ed è provocato dalla scarsità di mercati di sbocco, atti ad assorbire la produzione europea rifiorita dopo le devastazioni subite con la guerra. A cagionare tale insufficienza di sbocchi fu la perdita di alcuni tradizionali mercati dislocati nella Balcania, in Africa e in Asia. Vi contribuì inoltre, notevolmente, la grave crisi riversatasi sul mercato tedesco.

Circa l'inaridimento delle esportazioni italiane, nel periodo 1945-50, la sua maggior accentuazione nei confronti degli altri paesi occidentali — Germania esclusa — è dovuta alla concorrenza impegnata contro di noi da inglesi e americani. Il loro vantaggio in questo campo si fonda sui minori costi di produzione da essi goduti, potendo beneficiare di tutti i vantaggi connessi al monopolio da essi esercitato su gran parte delle materie prime mondiali (ferro, carbone, petrolio, metalli non ferrosi, cotone, lane ecc.).

La crisi economica italiana del periodo in parola, è stata ulteriormente complicata da una disoccupazione valutabile ad alcuni milioni di unità e le cui cause coincidono, in parte, con quelle della crisi stessa, mentre in parte, risalgono alla forte crescita della popolazione italiana.

Le soluzioni idonee a risanare l'economia italiana del periodo 1948-giugno 1950, erano teoricamente le seguenti: 1) tentare di incanalare la superproduzione verso nuovi mercati non ancora sfruttati dalla penetrazione commerciale europea o americana (Africa ecc.); 2) ridurre i costi di produzione per controbattere la concorrenza internazionale.

Quando nel 1950, a seguito della guerra in Corea i prezzi mondiali salgono e, successivamente, viene impostata la politica economica di emergenza con la quale si stabilisce il principio della priorità della produzione bellica su quella destinata ai consumi civili non essenziali, il problema italiano entra in una nuova fase. Gli interrogativi del momento sono: 1) quali saranno gli effetti, su salari e prezzi italiani, degli aumenti delle materie prime?; 2) potrà l'Italia condurre a termine il già disposto programma di investimenti sociali, o quest'ultimo dovrà venire sacrificato a una dilatazione dei nostri armamenti?

La situazione prezzi, salari e moneta, così appare nei mesi di agosto-settembre 1950: si prevede un rialzo generale dei prezzi ma con punte assai diverse da settore a settore. Si prevede inoltre la possibilità che il Governo riesca a difendere il valore della moneta. Circa poi la eventualità che si debbano sospendere gli stanziamenti stabiliti per la riforma fondiaria e la trasformazione del Meridione d'Italia, si sviluppa una polemica fra esponenti italiani ed americani, circa la priorità da dare alla «difesa» sociale del paese, rispetto a quella «armata».

Nel frattempo la situazione economia italiana migliora per il maggior incremento subito dalle esportazioni. Nell'inverno 1950 si verifica un nuovo aumento di prezzi. E' la seconda ondata, dopo la quale gli Stati Uniti decidono di impostare un piano organico di controlli sui prezzi, sulle esportazioni e sulle importazioni. Contemporaneamente in Italia il Governo presenta al Parlamento un progetto di legge di delega in materia economica, con cui si cerca praticamente di far assegnare al potere esecutivo una larghissima libertà d'azione. E' questo un sintomo che il liberismo economico riaffiorato improvvisamente alla fine della guerra, è in via di liquidazione, ad opera di una realtà economica che ha radici secolari e che si potrà mutare solo col tempo o col precipitare degli avvenimenti.

La liberizzazione su cui poggia l'OECE, è un processo che incontra di giorno in giorno nuove difficoltà.

Nei primi mesi del 1951 la trattazione della controversa questione degli investimenti sociali italiani si chiarisce: gli stanziamenti già progettati dal Governo verranno effettivamente impiegati in opere di trasformazione fondiaria e industriale (riforma fondiaria e industrializzazione del Mezzogiorno). In futuro però, tutte le risorse finanziarie italiane verranno destinate prevalentemente verso il settore industriale connesso alla preparazione bellica. In cambio l'Italia potrà usufruire di aiuti U. S. proporzionati allo sforzo che essa compirà per il proprio riarmo.

Si giunge alle soglie della primavera 1951 con la firma del Piano Schuman e con i colloqui italo-francesi e italo-inglesi di S. Margherita Ligure e rispettivamente di Londra. Sono così gettate le basi per una maggiore intesa economica in Europa. Il primo risultato è la inclusione dell'Italia nel Comitato internazionale per il controllo delle materie prime.

RODOLFO ACCERBONI

Tragica collisione nel Golfo del Messico

UNA PETROLIERA SI INABISSA DOPO LO SCONTRO L'ALTRA E' IN FIAMME — NUMEROSE VITTIME

Mobile (Alabama), 20

Due petroliere sono entrate in collisione nelle prime ore di stamane nel golfo del Messico. Stando a quanto viene comunicato dai servizi guardiacoste, è possibile che si debba lamentare un certo numero di vittime tra gli equipaggi. Le navi sono l'«Esso-Suez» e l'altra, l'«Esso-Greensboro».

Un apparecchio della polizia guardiacoste è partito immediatamente verso il luogo del sinistro mentre anche la nave guardiacoste «Tampa» si apprestava a prendere il largo. Sulla base dei messaggi pervenuti finora una delle due navi, l'«Esso-Suez» starebbe bruciando mentre l'altra sarebbe affondata immediatamente. Tutti i messaggi provengono infatti soltanto dall'«Esso-Suez» la quale ha comunicato che il nostromo era morto e che molti uomini dell'equipaggio erano gravemente ustionati.

La collisione si è verificata verso le 5 del mattino. Alcuni superstiti della «Esso-Greensboro» che aveva 42 uomini di equipaggio sono stati raccolti da un'altra nave che transitava nelle vicinanze, la petroliera «Esso-New York».

Secondo le ultime notizie riferite da un aereo della guardia costiera che ha sorvolato la nave ed ha comunicato per radio con la sua base, la «Esso-Suez», completamente avvolta dalle fiamme è ancora in rotta, seppure a velocità ridottissima, in direzione di Galveston nel Texas. La «Esso-Suez» ha un equipaggio di 44 uomini ed è stata varata soltanto due anni fa. Gli aerei che hanno sorvolato la zona in cui si è verificata la collisione riferiscono di non aver osservata traccia del relitto della «Esso-Greensboro». Sembra che la nave sia affondata in fiamme poco dopo la collisione.

Ripristinata la ferrovia fra Dobbiaco e Cortina

Dobbiaco, 20

Dopo più di due mesi di lavoro ininterrotto, la linea della Ferrovia delle Dolomiti Dobbiaco-Cortina è stata in questi giorni liberata dall'enorme massa di neve che ostruiva completamente il traffico. Il primo locomotore è partito ieri l'altro da Dobbiaco riprendendo così il normale collegamento fra la Pusteria e l'alto Cadore.

Gli operai e le macchine che hanno sgomberato la linea hanno dovuto rimuovere — a quanto si apprende dai tecnici — decine di migliaia di metri cubi di neve; a Cima Banche, che è il punto più alto del tratto Dobbiaco-Cortina, la neve caduta dal 6 gennaio fino al primo aprile, ammontava complessivamente a 23 metri.

Per quanto riguarda le comunicazioni stradali fra la Pusteria ed il Cadore si apprende che il traffico sulla strada statale d'Alemagna è completamente ripristinato.

Anche per questo lavoro sono stati necessari parecchi giorni.

INTRIGHI DI CORTE NELLA FASTOSA REGGIA DI TEHERAN

SORAYA, SPOSA INFELICE sta per lasciare la Persia?

La sorella dello Scià, ammiratrice di Stalin, briga per spostare l'equilibrio del paese verso l'Unione Sovietica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Istanbul, aprile

Sono di ieri le nozze favolose di Soraya Esfandiari con lo Scià di Persia in un fasto ormai fuori uso ai tempi nostri anche nelle case dei Sovrani più potenti. La bella sposa — dicevano le cronache — portava un abito scintillante di brillanti, tanto pesante che sembrava schiacciarla. Aerei carichi di tulipani giunsero per infiorare la reggia. Doni di raro valore furono offerti alla sposa. Si parlò di uno spettacolo da Mille e una notte. Ebbene, ora tutto sarebbe finito: Soraya Esfandiari sta per ritornare dai genitori nella Svizzera, da dove, a quanto appena ora si rivela, era partita in condizioni drammatiche e sotto auspici punto lieti.

Persone molto addentro nelle faccende della casa reale di Persia raccontano che soltanto qualche ora dopo l'annuncio delle nozze di Soraya della famiglia Esfandiari con lo Scià, corsero voci ostili sul conto della futura imperatrice, che viveva in Svizzera ed era stata educata a Londra. Di suo padre si disse ch'era uno di quegli speculatori senza scrupoli che, vendute terre ricche di giacimenti petroliferi agli inglesi, avevano abbandonato il paese per rifugiarsi in un'altra parte del mondo. Ora di costoro che hanno venduto allo straniero la ricchezza del paese, in Persia non se ne vuol più sapere; anzi peggio: si minaccia di farli sparire uno dopo l'altro.

Le minacce ammonitrici delle sette e dei congiurati persiani contro i presunti nemici o traditori della patria giunsero allora fino a Zurigo, a Ginevra e a Parigi, ed ebbero inizio gli attentati. Un aeroplano speciale che lo Scià inviò a Ginevra per portare la sposa in Persia, non giunse mai a destinazione. E quando la sposa giunse finalmente con un altro apparecchio, dopo un paio di giorni ammalò di tifo complicato da polmonite. La cerimonia nuziale fu dovuta rinviare. Chi conosce i persiani e le loro superstizioni, sa cosa tutto ciò significhi.

La Principessa Aschraf, la sorella gemella dello Scià, la donna che fece sciogliere il primo matrimonio del fratello con la sorella del re d'Egitto, pare sia quella che tiene le fila di tutte le trame contro Soraya. E' stata lei a volere per prima questo secondo matrimonio per distruggere definitivamente e senza speranza il primo; ora ella insidia e non vuole che si affermi neppure questo secondo. Non per niente viene chiamata la «pantera», non per niente si sussurra che ella abbia le mani in pasta un po' in tutte le congiure.

Questa terribile sorella del Sovrano ha ora 32 anni, è bellissima, sconfinatamente ambiziosa, autoritaria e passionale. Aschraf è già da molti anni una grande ammiratrice di Stalin, che visitò ripetutamente a Mosca. E' anzi la sola «altezza reale» che sia stata ricevuta al Cremlino e che più volte s'incontrò con Stalin. Fu persino decorata dal Maresciallo con «l'Ordine del Lavoro». Questa diabolica creatura, che naviga completamente nelle acque di Mosca, andò perfettamente d'accordo con il fratello fino al giorno in cui egli divorziò dalla prima moglie Fawzia. Allora lo Scià parve volersi rendere indipendente dalla tirannia della sorella e, a questo fine, si avvicinò al fratello Abdor Reza, che, avendo fatto i suoi studi in America, è tutto orientato in favore dell'Occidente. Questo naturalmente non poteva e non può piacere alla rossa Aschraf, la quale non vuol lasciarselo sfuggir di mano. Il conflitto familiare ha un'enorme importanza per tutta la politica del paese. Da quando la ambiziosa Aschraf ha perduto gran parte della sua autorità presso il fratello, s'è data a manovrare con sempre maggiore febbre dietro le quinte.

Faccia imbronciata e occhi freddi, Aschraf presenziò alle nozze quando Soraya divenne sposa di suo fratello. E soltanto due giorni più tardi scoppiò la bomba: furono arrestate la metà delle persone della Corte, perchè coinvolte in una congiura contro lo Scià. E dopo l'assassinio del presidente del Consiglio vari uomini politici autorevoli morirono uno dopo l'altro. Vennero infine le decisioni del Parlamento sulla nazionalizzazione dei pozzi petroliferi, e contemporaneamente si diffuse la voce che Soraya non aveva trovato sul trono dei Pavoni la felicità; anzi era caduta in una bolgia infernale. Il bel sogno di felicità era finito prima d'incominciare.

Ora nell'aeroporto di Teheran è in attesa, pronto al volo, un aeroplano che dovrebbe riportare a Zurigo, dove abita sua madre, Soraya, il giorno in cui sarà reso pubblico il seguente comunicato ufficiale già pronto: «S. M. l'imperatrice Soraya di Persia lascerà per breve tempo il paese per ragioni di salute e per visitare a Zurigo, nella Svizzera, sua madre Eva Esfandiari».

Ma dietro a sè ella lascerà un paese in subbuglio, e torri e condotte di petrolio, che non si sa quando s'incendieranno. E' una sfortunata imperatrice, che ha sposato un uomo ch'ella ama ma a cui non ha potuto dare la felicità.

D. D.

PER LA PRIMA VOLTA NELLA STORIA GRECA, LE DONNE HANNO VOTATO ALLE ELEZIONI MUNICIPALI, IL 15 APRILE. LA SIGNORA ALEXANDER PAPAGOS, MOGLIE DEL FELDMARESCIALLO PAPAGOS, E' QUI FOTOGRAFATA MENTRE INTRODUCE LA SUA SCHEDA ELETTORALE NELL'URNA

Le salme dei Rosselli partite per Digione

Parigi, 20

Le salme dei fratelli Rosselli sono state esumate al cimitero parigino di «Pére la Chaise» stamattina alle ore 8. Durante le operazioni di esumazione i cancelli del cimitero sono rimasti chiusi. Una quarantina di persone, in maggioranza comunisti francesi e italiani, che recavano tre corone di fiori, si erano raccolte davanti ai cancelli per rendere l'estremo omaggio alle due salme. Verso le nove il pubblico è stato ammesso all'interno del cimitero. Intanto, alla presenza dei familiari e dell'impiegato dell'anagrafe del Comune di Firenze aveva avuto luogo l'esumazione dei due feretri, che hanno dovuto essere sostituiti con dei nuovi a ragione del loro stato di deperimento. Trasportati alla «Gare de Lyon» i due feretri, contrariamente a quanto annunciato ieri, sono stati fatti partire con un treno del mattino diretto a Digione.

Tutte queste misure prese dal Municipio di Parigi hanno avuto evidentemente lo scopo di evitare che i comunisti prendessero a pretesto la traslazione delle salme per inscenare delle manifestazioni. Infatti sono stati i comunisti che si sono particolarmente agitati in quest'occasione.

L'«uomo fantasma» è un tedesco di Berlino

Bari, 20

Una sensazionale scoperta è stata fatta dai funzionari della Questura. E' stato accertato che «l'uomo fantasma» non è Josef Popsky, bensì un criminale tedesco scappato dalla Germania, dove avrebbe ammazzato un magistrato che aveva le funzioni di pubblico accusatore. A queste conclusioni, che dovrebbero essere corredate da ulteriori segnalazioni dell'«Interpol», la polizia è giunta confrontando le impronte digitali del sedicente Popsky.

«L'uomo fantasma» è stato identificato. Le sue vere generalità sono: Walter Hans Werner di Artur, nato a Berlino il 13 luglio 1923. Il Werner fu arrestato il 21 dicembre 1950 a Trieste. La polizia del T.L.T lo stava traducendo in Germania, dove era ricercato per lo omicidio di un pubblico accusatore di Berlino, allorchè al posto di blocco di Monfalcone il malfattore aggredì gli agenti e riuscì a fuggire. Quindi iniziò la serie delle sue rapine in Italia sotto il nome di Clemens Hans Paschwerner.

L'identificazione è avvenuta in seguito all'esame delle impronte digitali, eseguita in collegamento dalla Questura di Bari con funzionari dell'«Interpol», ed è stata effettuata facilmente in quanto al Werner manca il dito indice della mano destra. Si confermano tutti i delitti commessi dal sedicente «Popsky» poichè sono pervenute alla polizia di Bari le conferme dei reati a suo carico operati nelle varie città d'Italia. E' stata recuperata gran parte della refurtiva. E' stata identificata anche la donna che gli dette ospitalità a Messina.

LO SCELLINO AUSTRIACO non sarà svalutato

Roma, 20

La svalutazione dello scellino austriaco, che secondo alcune notizie di stampa dovrebbe aver luogo il 1.o maggio, è stata oggi smentita all'«Ansa» dalla Legazione d'Austria a Roma, ove la notizia viene definita completamente priva di fondamento.

VISITA DI ELISABETTA alla Sede dell'ONMI a Roma

Roma, 20

Stamane alle 11.30, la Principessa Elisabetta d'Inghilterra, accompagnata dall'Ambasciatore sir Victor Mallet e consorte e dalla dama di corte, Lady Palmer, si è recata a visitare l'Opera nazionale maternità e infanzia, sita in via Casilina.

Ad attendere la Principessa all'ingresso di questa Casa del bambino, che fa parte di altre 12 dello stesso tipo, esistenti in Roma, erano donna Francesca De Gasperi, la signora Caronia, l'Alto commissario all'Igiene e alla Sanità on. prof. Cotellessa, il barone Scola Camerini del Ministero degli Esteri, il prof. Cremoraso, dell'Alto commissariato per la sanità e numerosi dirigenti dell'ONMI.

La Principessa Elisabetta, che indossava un vestito di color lilla, con cappello e guanti dello stesso colore e portava una collana di perle, dopo aver stretto la mano a donna De Gasperi, si è inoltrata a visitare i vari reparti assistenziali pediatrici e ricreativi facenti parte del consultorio, ricevendo un omaggio floreale dal bambino Rino Conterino di 4 anni. La Principessa Elisabetta si è soffermata a lungo nei locali della bella istituzione, che accoglie ogni giorno circa 100 bambini di famiglie bisognose, ai quali viene prodigata ogni assistenza. Durante la visita la Principessa ha voluto anche portarsi alla sala della refezione per le mamme e le nutrici, che ogni giorno vengono aiutate da questo centro di assistenza.

Prima di lasciare la sede, la Principessa ha ricevuto dal Commissario alla maternità avv. Urbano Cioccetti una grande medaglia di bronzo-ricordo, raffigurante un angelo con le ali distese ed alcuni libri, illustranti le multiformi attività svolte dall'ONMI.

LA SOSTA A NAPOLI della motonave "Australia,,

Napoli, 20

Ha fatto scalo in porto nel suo viaggio inaugurale la motonave «Australia», ripartendo alle ore 20 per Messina per gli scali dell'Oceano Indiano. Con l'«Australia», sono giunti i sottosegretari Brusasca e Dominedò, il gen. Serra-Minichedda ispettore generale delle capitanerie, il comandante Mosti, direttore generale del traffico marittimo, l'amm. Farina, presidente della «Finmare», il comandante Guido Cosulich, direttore generale del Lloyd, ed altre personalità.

180 MILA CINESI nelle retrovie nemiche

Sintomi di una controffensiva in Corea

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 20

Truppe e comandi vivono ora nello stato d'animo di chi si muove sotto un cielo denso di nubi tempestose e aspetta che il ciclone si scateni da un momento all'altro. I segni della preparazione nemica per l'attesa offensiva sono ormai tanto numerosi che è possibile anche prevedere le proporzioni di questo sforzo comunista.

Si sa già con assoluta certezza che due gruppi di armate cinesi (centottantamila uomini), con armamento nuovissimo sono giunti dalle lontane retrovie, dove erano in riserva da vari mesi, nella zona immediatamente retrostante a quella del fronte.

Si è egualmente accertato che i capi delle formazioni partigiane che operano dietro le linee alleate hanno ricevuto l'ordine di evitare il contatto con i reparti delle Nazioni Unite e di tenersi pronti per appoggiare gli sviluppi dell'attacco principale. Risulta che anche varie formazioni partigiane hanno ricevuto l'ordine di mutare la zona in cui dovranno agire.

Questo per quanto riguarda i comandi. Le truppe avvertono la battaglia imminente soprattutto dal graduale aumento dell'aggressività nemica. L'attività delle pattuglie e dei nuclei di combattimento comunisti ha avuto oggi la caratteristica tipica di chi cerca il punto debole dello schieramento alleato. I soldati lo hanno capito ed ovunque si sono sforzati di creare una controassicurazione e risolutezza maggiore del necessario.

In una situazione simile, si comprende con quanta prudenza e vigilanza abbiano avanzato le formazioni motocorazzate alleate, tanto in quel mare di fango, che va sotto il nome di fronte centrale, quanto nel settore centro-occidentale, che è stata la zona di maggior penetrazione e di più intensa attività bellica.

Da quella parte il nemico ha resistito con maggior tenacia e artiglieria e l'aviazione hanno dovuto intervenire per piegarla. Anche ad est-nord-est della diga di Pukkan il nemico ha attaccato poco prima dell'alba con mezzo battaglione ed è stato bloccato di netto dai nuclei avanzati. Più ad occidente, le fanterie alleate hanno attaccato due volte per sloggiare reparti nemici da posizioni collinose a nord-ovest di Yonchon e soltanto dopo una furibonda azione a bombe a mano ed all'arma bianca sono riuscite a disgregare la resistenza nemica. Ma questa ha potuto essere definitivamente piegata soltanto dai lanciafiamme usati contro una serie di capisaldi ottimamente collegati e dentro i quali la resistenza era fanatica.

Le fanterie alleate hanno potuto quindi spingersi nel pomeriggio fino ad una decina di chilometri dalla grande base nemica di Chorwon, protette da quei gruppi di carri armati che ieri si erano inoltrati fino a quattro chilometri dall'importante crocevia, ritirandosi quindi sulle posizioni oggi raggiunte dalle fanterie. Nessuna spiegazione è stata fornita di questo arretramento ma il censore ci ha permesso di dire che non è stato causato dal contrasto nemico.

LEE FERRERO

dell'*International News Service*

GIORNALE SPORT

GRAVE INCIDENTE sul Circuito di Ospedaletti

Quattro feriti di cui tre gravi - La macchina di Claes uscita da una curva investe gli spettatori - In prova il più veloce è Villoresi

Sanremo, 20

Sul circuito di Ospedaletti ha avuto luogo nel pomeriggio la seconda giornata di prove per il 6.o Gran Premio Internazionale automobilistico che, come è noto, si correrà domenica. Come previsto, i migliori tempi sono stati ottenuti dall'équipe della Ferrari. Sulle loro 4500 Grand Prix, Villoresi, Ascari e Serafini hanno infatti rispettivamente girato: Villoresi in 1'52"2 alla media di km. 108.256; Ascari in 1'56"1; Serafini in 1'56"3. Lo svizzero Fischer su Ferrari 2350 ha girato in 1'59"1; il francese Rosier su Talbot 4500 in 1'59"4 e lo stesso tempo ha fatto registrare il principe Bira al volante della Osca 4500. L'équipe della H.W.M. ha ottenuto il miglior tempo con l'inglese Macklin che ha girato in 2'3"1.

Le prove sono state purtroppo funestate da un tragico incidente. A un quarto d'ora dalla fine, il corridore belga John Claes, che pilotava una Talbot 4500, giunto al termine del rettilineo di arrivo, anziché imboccare la curva sopraelevata [illegible] il dispositivo di protezione travolgendo nella sua corsa alcuni spettatori, dopo essere uscito di strada.

Gli investiti sono i coniugi Antonio e Ardea Cavestri da Novara, dimoranti a Sanremo e certo Giovanni Testori pure residente a Sanremo. L'Antonio Cavestri è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata e così pure la moglie, che ha riportato la frattura della clavicola sinistra con sospetta commozione cerebrale, e il Testori per gravi ferite al capo e commozione viscerale. Un quarto ferito, il bolognese Raimondo Venturi, organizzatore del Gran Premio, è stato dichiarato guaribile in 7 giorni per ferite multiple.

L'incidente che avrebbe potuto avere più luttuose conseguenze [illegible] del funzionamento integrale dei dispositivi di sicurezza che hanno fermato in breve spazio la folle corsa della vettura che era lanciatissima. Secondo quanto Claes, uscito incolume dai rottami della propria automobile, ha dichiarato, l'uscita di strada dovrebbe attribuirsi ad un mancato funzionamento dei freni. [illegible] il corridore belga segnalò invano la propria critica situazione agitando le braccia in segno di pericolo per quanti si trovavano sulla traiettoria della sua corsa.

Dopo l'incidente le prove hanno ripreso col consueto ritmo.

Verso la Coppa Davis
Patty e Savitt allenerano gli Azzurri

Roma, 20

Dal 1 o al 3 maggio si svolgerà a Torino sul campo dello Sporting Club un confronto italo-americano, che costituirà il definitivo collaudo della squadra nazionale italiana in vista dell'incontro di Coppa Davis Italia-Sud Africa, in programma a Milano dal 18 al 20 maggio. Contro Patty e Savitt il commissario tecnico Giannini schiererà Gianni Cucelli e Marcello Del Bello.

I cinque giocatori che comporranno la rosa dei candidati a vestire la maglia azzurra per la Coppa Davis, cioè Marcello Del Bello, Rolando Del Bello, Fausto Gardini e Giuseppe Merlo, sono stati convocati per [illegible] a Milano ove parteciperanno al torneo del Tennis Club ambrosiano.

La rappresentativa tedesca

Hannover (Germania) 20

La Federazione tennistica tedesca ha designato oggi i giocatori che incontreranno la Jugoslavia a Zagabria dal 4 al 6 maggio nel primo turno di Coppa Davis. Della squadra farà parte [illegible] Gottfried Von Cramm e Ernst Buchholz, per il «doppio» lo stesso Von Cramm e Rolf Goepfert. Il giovane Horst Hermann sarà riserva.

Verso un incontro di tennis fra l'Italia e gli Stati Uniti

Genova, 20

Si apprende negli ambienti competenti che sono state iniziate trattative per la disputa di un incontro di tennis fra l'Italia e gli Stati Uniti. Le gare, che seguirebbero la fine della Coppa Davis, si svolgerebbero nei giorni 27, 28 e 29 corrente sui campi degli Orti Sauli.

La squadra statunitense sarebbe rappresentata dai giocatori [illegible] italiana da Gardini e Rolando Del Bello.

Il torneo di Palermo
Drobny e Savitt disputeranno la finale

Palermo, 20

Il singolare uomini oggi ha designato in Drobny e Savitt i due finalisti del torneo. Le semifinali Savitt-Cernick e Drobny-Burrows hanno avuto [illegible] per lo stile e il temperamento dei giocatori. Specie l'incontro Savitt-Cernick è stato emozionante ed incerto fino all'ultimo istante. Con maggiore facilità Drobny ha regolato Burrows, malgrado l'impegno dell'americano. [illegible] misto non si sono registrate sorprese. Ecco i risultati:

Semifinale - Doppio femminile: Hart-Fry (USA) battono Baker-Hermesse (USA-Olanda) 6-1, 6-3; Adamson-Seghers (Fr.) b. Anderson-Curry (Inghl.) 6-2, 7-5. *Doppio misto*: Bologna-Gardini (Italia) b. Seghers-R. Del Bello (Fr.-It.) 6-4, 6-4; Adamson-Abdesselam (Fr.) b. Zehnden-Moretti (Germ.-It.) 6-2, 3-6, 6-1; Hart-Bergelin (USA-Svezia) b. Frisaco-Clerici (Italia) 6-2, 2-6, 6-1. *Semifinale - Singolare maschile*: Savitt (USA) b. Cernick (Eg.) 1-6, 10-8, 6-4, 1-6, 6-4; Drobny (Eg.) b. Burrows (USA) 6-3, 7-5, 6-2. *Doppio uomini*: Gori-Belardinelli (It.) b. Del Bello-Bergelin (I.-Svezia) 6-4, 0-6, 6-4; R. Del Bello-Cernick (It.-Eg.) b. Washer-Asmon (Belgio-Filipp.) 6-4, 6-4; Drobny-Savitt (Eg.-USA) b. Bergamo-Draper (It.-Sp.) 6-0, 6-3.

Il Giro del Marocco
A Dos Reis la V tappa

Taroudant, 20

La quinta tappa del Giro ciclistico del Marocco, Agadir-Taroudant di km. 83, è stata vinta da Dos Reis in 2.2'15". Egli ha battuto in volata un gruppo di 8 corridori, piazzatisi nell'ordine seguente: 2) San David; 3) Guercy; 4) Vremangeon; 5) Delvoye, eccetera. Il plotone, comprendente 55 uomini, è giunto con 3'40" di ritardo. L'italiano Bizzi è terminato 67.mo a 11'18", davanti al francese Mahé. Nella classifica generale, primo rimane Redolfi; 2) Piot a 7"; 3) Charron a 9'17"; 4) Menon a 11'55".

Tra vogatori delle Università
Vittoria inglese in America

Cambridge (Mass.), 20

L'armo dell'Università inglese di Cambridge ha battuto oggi a Cambridge nel Massachusetts, gli otto di Harvard, dell'Università di Boston e dell'Istituto di tecnologia del Massachusetts aggiudicandosi, sulle acque del fiume Charles, la Coppa Paul Revere. [illegible] hanno incitato gli armi americani, ma gli inglesi, passando da 39 vogate e ½ a 32, poi a 35 nella fase finale, hanno superato Harvard che era passata a 40 palate ma ha poi dovuto ridurre a 37.

Il caso Udinese-Lucchese
L'A.I.A. si astiene da qualsiasi commento

Roma, 20

Il presidente dell'A. I. A. interpellato da un nostro redattore, in merito alla gara Udinese-Lucchese, ha dichiarato quanto segue: «In conformità alla linea di condotta sempre seguita, di astenersi da ogni intervento diretto o indiretto prima che i competenti organi federali abbiano preso le loro decisioni, l'A. I. A. non ha, a tutt'oggi, espresso in merito pensiero alcuno, anche perchè non in possesso dei necessari elementi». Il dott. Ronco ha inoltre confermato gli ottimi rapporti correnti con la Lega nazionale italiana e singolarmente con tutti i suoi componenti.

Partiti i lottatori azzurri

Pisa, 20

Stamane hanno lasciato Pisa, diretti a Milano, gli atleti azzurri che si recano in Finlandia per i campionati mondiali di lotta libera. Gli atleti sono accompagnati dall'allenatore [illegible]. Fanno parte della carovana: De Giorgi di Trieste, Gemmo di Genova, Nizzola pure di Genova, Vidali e Venuda di Trieste e De Vecchi di Faenza.

GLI AZZURRI CONTRO JUGOSLAVIA E TURCHIA

La formazione di Lisbona verrebbe confermata salvo...

Una prova d'appello ad Amadei ala

Milano, 20

Due Nazionali si apprestano a rientrare in cantiere. Il ritorno da Lisbona e Palermo è stato dei più felici. Ed il bilancio ne è la riprova più esauriente. Si tratta quindi, soltanto di ritoccare e non di riparare avarie più o meno gravi. La Commissione squadra Nazionale naturalmente, è già al lavoro e domenica sera diramerà la prima lista di convocati, lista che comprenderà i nazionali e giovani, che saranno impegnati il 25 p. v. nel primo allenamento azzurro per la giornata internazionale del 6 maggio.

In proposito, abbiamo voluto interpellare Toni Busini, [illegible].

— Beretta — ha esordito — ha già iniziato le... consultazioni. In linea di massima, sia Combi che io siamo pienamente d'accordo con lui. L'ossatura delle due squadre rimarrà inevitabilmente e meritatamente quella dell'8 aprile. Il discorso vale soprattutto per la Nazionale A, che a Lisbona ha disputato una prova che è giusto ritenere superiore alle aspettative.

— Ma le ali?

— E' un problema che vale anche per l'Italia-Jugoslavia. [illegible] Ma troveremo di meglio di Amadei e di Burini? Su Amadei ad esempio, siamo un po' tutti dell'idea di insistere, in quanto si tratta di un elemento internazionalmente collaudato e che ha sempre reso in maglia azzurra. [illegible]

— Scarse le novità, allora?

[illegible]

— E dove il secondo allenamento?

[illegible]

— Il raduno dei Nazionali potrebbe venire effettuato al solito Hotel de la Ville. Ma in merito la decisione spetta più che altro alla Presidenza federale, che ha il compito di organizzare le due spedizioni.

— Già scelte le squadre allenatrici per Firenze?

— Non ancora. Stiamo interpellando alcune società toscane di «C» e di «B» ed attendiamo risposta. Ed ora lasciatemi un po' pensare al mio Milan. Lo scudetto non è stato ancora aggiudicato.

Vendute calciatori
La rappresentativa argentina per l'incontro di Londra

Buenos Aires, 20

[illegible] Fanno parte della comitiva [illegible] Boye, Roberto Mendez, [illegible] nonchè gli attaccanti del River Plate [illegible] Labruna e Felix Loustau. [illegible] Sono stati inoltre designati portieri, terzini e mediani appartenenti alle società indicate ed agli undici dell'Estudiantes di La Plata, del Boca Juniors, del Banfield, del San Lorenzo e del Newell's Old Boys.

A Firenze la preparazione delle due squadre nazionali

Roma, 20

Mercoledì 25 aprile si svolgeranno allo Stadio municipale di Firenze i primi allenamenti delle nazionali di calcio in vista delle partite internazionali del 6 maggio. Alle 14.30 scenderanno in campo i componenti

CONTRO I CAPILISTA FORMAZIONE DI FORTUNA

Grosso Petagna Redolfi non giocheranno a Milano

Questa mattina alle ore 9 la Triestina parte in autopullman alla volta di Milano. [illegible]

alle 15.30 nella seguente formazione: Cantoni; Zanon, Maldini; Giannini, Birsa, Brandolisio; Valente, Pison, Rusconi, Dorigo e Astolfi.

63 attrezzature di rings rubate alla F.P.I. di Napoli

Napoli, 20

La Federazione pugilistica italiana, rappresentata a Napoli dal comitato partenopeo, di cui è dirigente il rag. Tonci Gilardi, ha presentato alla Procura della Repubblica una denuncia contro ignoti per furto di 63 attrezzature di rings, del valore di circa tre milioni. Dei 203 rings, acquistati dalla Federazione dall'ente inglese «Nafi-Effi» nel 1948, 140 vennero distribuiti in dotazione alle varie società sportive campane, i rimanenti 63 furono depositati in alcuni locali del campo sportivo «Arenaccia» da dove sono misteriosamente scomparsi.

INTERVISTATO DOPO BERLINO

TONTINI SPERA d'incontrare "Sugar„

Le accoglienze degli sportivi tedeschi

Roma, 20

Renato Tontini, campione d'Italia dei pesi medio-massimi, ha riportato soltanto un graffio sul naso — dovuto ad una strisciatura con il guantone — nel duro incontro disputato domenica scorsa a Berlino con il campione tedesco della categoria, Heinz Sachs. Parecchi tasti sono stati toccati nel corso della conversazione, che si è iniziata con una netta domanda da parte nostra:

«A che punto sono le trattative per l'incontro con Ray Robinson?».

«Non vi è ancora nulla di preciso — ha risposto Panacchione, il procuratore di Tontini — in quanto finora c'è stato soltanto uno scambio di vedute tra me ed un intermediario di Gilbert Benaim, il quale, com'è noto, si occupa dell'attività europea del campione del mondo. Mancano da stabilire molte cose prima di poter dire che l'incontro sia concluso. Comunque, se il match si farà, avrà luogo a Milano».

Esaurito l'argomento Robinson, passiamo ad altro, chiedendo a Tontini:

«Il campione tedesco è stato un avversario difficile?».

«Altro che! Egli picchia duramente sia con il sinistro che col destro. Ad un certo momento sono stato colpito da un gancio sinistro al fianco che mi ha fatto vedere le stelle. Ho capito subito che contro Sachs non c'era molto da scherzare, [illegible] Penso che egli andrà assai lontano».

«Le accoglienze sono state buone?».

«Eccellenti. Il pubblico berlinese è sportivissimo. Dopo l'incontro mi ha molto festeggiato. Un gruppo di sportivi italiani, residente nella capitale tedesca, mi ha offerto un bellissimo cronometro d'oro, che custodirò gelosamente».

«Sosterrai altri incontri a Berlino?».

«Altri due: [illegible]».

[illegible] coraggiosa ed eccellente prestazione. Tanto Milandri, quanto Frattalia, che hanno ottimamente figurato, sono stati applauditissimi.

A questo punto torna in scena Panacchione:

«Renato si recherà in Germania se non sarà concluso l'incontro con Cockell, incontro che mi sta particolarmente a cuore. [illegible] Logicamente il match sarebbe valido per il titolo europeo e si disputerebbe a Londra».

«Quando avrà luogo l'incontro Tontini-Pacini per il campionato d'Italia?».

«Ancora non ne so nulla per quanto i contratti relativi siano stati firmati da circa un mese. Sentirò gli organizzatori che cosa intendano fare, altrimenti mi rivolgerò alla F.P.I.».

E. D.

Manca si allenerà in una palestra triestina

Giovanni Manca, l'ex campione d'Italia dei pesi medi, che [illegible] a Trieste contro il tedesco Hans Schmidt [illegible]

La serie A di pallacanestro
Domani Ginnastica-Itala

Il campionato di serie A maschile di pallacanestro sta bruciando le sue ultime tappe. [illegible] questo ultimo episodio in programma nella palestra della Ginnastica è senz'altro degno di essere presenziato, poichè agli uomini di Antonini verranno opposti i quadrati e tecnici cestisti dell'Itala di Gradisca. Il pizzico di pepe in questa contesa sarà poi dato dalla tradizionale rivalità esistente fra i due complessi giuliani, i cui confronti hanno sempre dato luogo a battaglie emozionanti. Nè l'una nè l'altra delle due antagoniste nutre più preoccupazioni relative alla loro posizione in classifica; tutte e due anzi si trovano ora, dopo il superbo inseguimento operato dai bianco-celesti, a parità di punti, al centro della graduatoria. Superare in classifica i gradiscani sarebbe per i triestini un exploit, che fino a qualche settimana fa sembrava per lo meno chimerico. Mentre i locali scenderanno in campo forse per l'ultima volta con i campioni americani (a Bologna essi conquistarono la vittoria con i soli elementi indigeni), i gradiscani saranno pure al gran completo, e avranno quindi nelle loro file gli Azzurri Zia e Zimolo. L'atteso confronto sarà giocato, come al solito, alle ore 18 e verrà preceduto da un incontro fra squadre minori.

Attività del G. S. San Giacomo. Sezione pallacanestro: sabato 21 corr., alle ore 21, in palestra della Valle, campionato I Divisione A. S. Libertas-San Giacomo. Sezione calcio: domenica 22 corr., alle ore 15.30, in campo Ponziana, campionato II Divisione Edera Cavana-San Giacomo. Sezione atletica leggera: I seguenti atleti parteciperanno al campionato provinciale ad Udine: Basaldella, Serra, Travan, Di Lorenzo. Sezione marcia: I seguenti atleti parteciperanno alla prima prova del campionato podistico di società a Milano: Valenti, Krisman, Visaggio, Crasso.

LE CORSE DI TROTTO A MONTEBELLO

Il debutto di Kukurusa e il convegno odierno

Un altro interessante soggetto viene ad aggiungersi al già folto lotto che dimora nelle scuderie di Montebello. Si tratta della «tre anni» Kukurusa che parteciperà alla corsa Totip di domani, assieme ai più forti puledri della sua annata. Il campo della competizione, denominata Premio della Luce (L. 350.000, m. 1700) è così formato: 1) Grand Guignol (L. Piratti); 2) Rondella (R. Feraboli), 3) Pialassa (E. Baraldi), 4) Benguelà (L. Baraldi), 5) Briulca (X), 6) Bella Irzia (G. Renner), 7) Kukurusa (G. Ossani), 8) Chinson (C. Barducci), 9) Mister Volo (L. Nardo) tutti a metri 1700. Kukurusa proviene da San Siro dove ha disputato molte corse in questi primi mesi della sua carriera. E' figlia di Muscletone e Faolfa ed appartiene alla Scuderia Adriatica; suo attuale allenatore e guidatore è il giovane Ossani. La migliore prestazione conseguita nella carriera è rappresentata dal quarto posto ottenuto nel Premio Emilia a San Siro il giorno 18 febbraio, quando sulla distanza dei 1600 metri segnò il ragguaglio chilometrico di 1'23". Sino ad ora era allenata da Attilio Pieropan. La partecipazione della puledra, che è nuova per la pista triestina, ha notevolmente incuriosito gli appassionati che vedono in lei una collaudatrice eccezionale dei nostri Chinson, Mister Volo, Pialassa, e Grand Guignol. Nella imponente rassegna dei tre anni che avrà luogo domani, Kukurusa ricopre naturalmente il ruolo di favorita.

Oggi alle ore 15 avrà luogo il convegno feriale che presenta al centro del programma una ottima competizione riservata ai trottatori più veloci. Il Premio della Chimica vedrà infatti in lizza tutti i migliori della categoria anziana. Essi sono: Ugonotto, Zaroso, Americanina, Furore a m. 2000; Attaccato, Enamorada, Elettrodo, Saggio, Quito, Pier da Medicina a m. 2020. Ogni pronostico può considerarsi azzardato per il diverso modo di correre di ogni concorrente. L'attenzione dei pronosticatori sembra soffermarsi particolarmente sui componenti del primo nastro e specialmente su Ugonotto, trottatore che incute rispetto quando parte con il numero più basso.

Altra corsa interessante il Premio delle Scstanze, aperta alla partecipazione dei puledri di tre anni. Ecco nomi e distanze degli iscritti: Carso, Vitalba, Gambetto a m. 1600; Rosolaccio, Aumene, Organo, Brebella a m. 1620; Rita Elwyn, Bella Irzia, Briulca, Esperanto a m. 1640.

Il trotto ad Agnano
Italbello il più veloce

Napoli, 20

Risultati dell'odierno convegno di trotto all'ippodromo di Agnano:

PREMIO FONTEDORO (lire 157.000, m. 2060): 1) Diederico (V. Baldi) 1,26,3; 1) Elide; 3) Plauto; 4) Scugnizzo. Tot.: 39, 22, 22 (59). Partenti 6.

PREMIO CAVA DEI TIRRENI (gentlemen, lire 200.000, metri 1660): 1) Breviana (Teobaldelli) 1,26,1; 2) Voldomino; 3) Carmencita; 4) Silviuccia. Tot.: 38, 26, 38, 64 (181). Partenti 11.

PREMIO ALIFE (lire 200.000, m. 2060): 1) Mammalucco (E. Bezzecchi) 1,25,2; 2) Geisha; 3) Milton; 4) Tirreno. Tot.: 80, 30, 14, (84). Part. 6.

PREMIO VILLARICCA (lire 157.500, m. da 1740 a 1660): 1) Diavolo Nero (R. Concioni) 1,28,7; 2) Maddalena Pinta; 3) Insulina; 4) Maligno. Tot.: 41, 24, 97, 55 (346). Partenti 11.

PREMIO AGROPOLI (lire 150 mila, m. 2080): 1) Giulio Costanzo (Carapella); 2) Aglauro; 3) Canobbio; 4) Martinello. Tot.: 19, 20, 35 (114). Partenti 7.

PREMIO RAVELLO (lire 525.000 m. 1660): 1) Italbello (R. Concioni) 1,23,1; 2) Mentore; 3) Dollaro Bleu; 4) Cicala. Tot.: 56, 24, 40 (150). Partenti 7.

PREMIO VICO EQUENSE (lire 200.000, m. 1660): 1) Baobab (Ar. Cicognani) 1,26,1; 2) Terrone; 3) Illo; 4) Minita. Tot.: 29, 20, 20, 27 (105). Partenti 9.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8